N. 138 — Giovedì 20 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 20 Maggio — N. 138

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 25. - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 6
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

LE MOZIONI SULL'AFRICA.

La morte di un deputato sul campo di battaglia.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta del 19 maggio.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Per l'onorevole Fratti caduto combattendo per la Grecia.

IL PRESIDENTE comunica un dispaccio di Ricciotti Garibaldi, il quale annunzia che sulle terre della Tessaglia, in un brillantissimo combattimento, nel quale ha avuto tanto e nobile parte la colonna dei garibaldini, è rimasto ucciso il deputato Fratti.

Parla delle virtù e del patriottismo del generoso e valoroso collega.

Quello stesso entusiasmo che condusse Antonio Fratti a combattere per l'indipendenza della Grecia, averalo condotto nel 1866 con la legione dei carabinieri genovesi nel trentino e nel 1867 a Mentana e nel 1870 a Digione. (*Vive approvazioni*)

Ora degna di ogni vita più illustre fa la sua morte; cioccante alla grande causa della indipendenza di una Nazione. (*Bene! Bravo!*)

CALDESI, a nome della Romagna, si associa alle parole dell'onorevole presidente e dei colleghi a propone che siano inviate le condoglianze della rappresentanza nazionale alla sorella di Antonio Fratti, ed al Municipio di Forlì.

La proposta è approvata all'unanimità.

IL PRESIDENTE poscia dichiara vacante il Collegio di Forlì.

Pei vice-cancellieri.

VIENNA ed AGUGLIA interrogano il sottosegretario Ronchetti, per la grazia e giustizia, per sapere quale provvedimento intenda adottare pel ricorso dei vice-cancellieri invocanti una equa ripartizione del l'aggio sulla carta bollata o marche giudiziarie.

RONCHETTI, sottosegretario per la grazia e giustizia, accenna ai provvedimenti già presi in favore dei vice-cancellieri; la legge accorda ai soli cancellieri l'aggio della carta bollata.

Questo aggio non può quindi essere compreso nei proventi di cancelleria. In ogni modo il Ministero si è occupato dei desiderii del personale delle Cancellerie ed ha chiesto informazioni. Avuto lo quali, si studierà se sia il caso di escogitare opportuni provvedimenti.

VIENNA non è soddisfatto di questa risposta. Nota che le marche da bollo e la carta bollata riguardano il lavoro comune di cancelleria, e quindi va a beneficio dell'intera Cancelleria.

Osserva che in proposito è stato emesso un parere del Consiglio di Stato; osserva che la vendita della carta bollata è sempre fatta da un vice-cancelliere; e quindi il provento deve andare a beneficio dei vice-cancellieri e degli aiutanti di Cancelleria.

Gl'impiegati degli Archivi notarili.

MICHELOZZI interroga il sotto-segretario Ronchetti per sapere se e quando intenda di ripresentare il disegno di legge relativo all'istituzione di una Cassa di previdenza per gl'impiegati degli archivi notarili.

RONCHETTI assicura che, fra brevissimo tempo, sarà ripresentato il disegno di legge dell'on. Bonacci, con le modificazioni consigliate dalla discussione che gli se ne è fatta alla Camera.

Le mozioni sull'Africa.

DAL VERME dà lode al maggiore Nerazzini di avere abilmente ottenuto la cessazione della guerra, la restituzione dei prigionieri, nonostante la sospensione della delimitazione dei confini. Senza il trattato di Adis-Abeba i derviscì ci avrebbero assaliti insieme agli abissini.

Respinge l'accusa rivolta al Governo di aver ritardato sovoreliamente l'invio del maggiore Nerazzini in Africa, giacchè egli partì solo venti giorni dopo il ritorno del maggiore Salsa. E dimostra che il Nerazzini compì la sua missione nel più breve tempo possibile.

Respinge altresì l'accusa fatta pure al Governo di aver ritardato sovoreliamente la conclusione della pace africana ed afferma che il rimpatrio dei prigionieri non poteva avvenire più presto, tenuto conto della distanza e del legittimo desiderio del negus di ricevere il trattato colla ratifica del Re d'Italia.

Fa poi alcuni calcoli circa gli ufficiali e i soldati italiani morti alla battaglia di Adua, dimostrando che la percentuale dei morti si aggira al 50 0/0 dei presenti; percentuale mai superata nelle ultime grandi guerre europee, e che dimostra come gli italiani abbiano compiuto il loro dovere. (*Vivissime approvazioni*)

Descrive la zona d'influenza, la cui delimitazione da Ras Casar sul Mar Rosso procede verso l'Aussa e quindi segue il 42° grado di longitudine est da Greenwich fino al 6° parallelo nord per scendere poi lungo il Giuba all'Oceano indiano.

Questa delimitazione fu stabilita dal protocollo del 24 marzo e del 15 aprile del 1891 e dalle convenzioni del febbraio e aprile 1891.

Ora osserva che il dominio di quei territori non fu mai esercitato effettivamente da nessun, e in pochi punti della costa, senza estendersi verso l'interno; salvo che nell'Eritrea e ad Assab, senza contare le città del Benadir. Tutto il resto costituisce l'Hinterland, nella sfera d'influenza italiana.

Data questa condizione di fatto, crede troppo indeterminate le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale, tranne che per l'altipiano etiopico, non disse quali siano gli intendimenti dell'Italia circa le vaste regioni che ancora rimangono nella sua sfera d'influenza come non ha accennato a quel che intende di fare dei territori di effettivo dominio, i quali non avrebbero potuto essere mantenuti senza un considerevole impiego di forze militari.

Quanto alla questione dello sgombro di Cassala, legge il protocollo del 15 aprile 1891, per dedurne che l'Inghilterra non ci avrebbe mai chiesta la restituzione di quella piazza e che sarebbe nostro interesse di aspettare a decidere in proposito fino a quando non siano terminate le operazioni inglesi nel Sudan.

Tanto più che a questo modo si potrebbero conciliare accordi di territorio, come fu fatto per l'accordo anglo-tedesco del 1° luglio 1890.

Conclude quindi presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre rimanda ogni deliberazione sull'avvenire dell'Eritrea al giorno in cui sarà noto l'esito della missione in corso alle Scioa e delle operazioni degli anglo-egiziani sul Nilo, invita il Governo senza indugio a votare appartare agli organici dell'Amministrazione militare della Colonia tutte quelle riduzioni di cui sono largamente suscettivi nell'interesse del servizio e dell'erario. »

LUZZATTO ATTILIO esordisce dichiarando che voterà quella qualunque mozione la quale miri all'abbandono completo ed immediato dell'Africa, qualora la scelta rimanga fra una di queste mozioni e la proposta del Governo. E perchè sale dichiarazione non abbia a parere incorsero ed illogica, ricorda che all'indomani di Amba Alagi, quando il Ministero propose l'invio di sei battaglioni e un credito di venti milioni, non mancò di dichiarare che se il Parlamento e il Paese non erano disposti ad affrontare tutte le eventualità e tutti i sacrifizi di una grossa guerra, meglio valeva tornare addirittura indietro, essendo il peggiore dei partiti quello di provvedere ad un'impresa senza un programma definito e con mezzi inadeguati.

Ma ora in guerra è finita; le conseguenze di essa sono state gravi, ma sarebbero state meno se con maggior calma ed equità si fosse esaminato il vero stato delle cose.

La convenienza del possedimento della Colonia consiste nel possesso dell'altipiano; ora gli intendimenti del Governo distruggerebbero l'unica ragione della nostra permanenza a Massaua; e rilevando le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro, dice che non si può abbandonare questa gran questione ad una questione di pura Ullancio.

È d'avviso che il bilancio dell'Eritrea non potrebbe superare i 12 milioni, dei quali solo 9 graverebbero sul bilancio della madre patria.

In questo stato di cose non può credere che il Governo si voglia assumere la grande responsabilità di rinnalzare straordinariamente alla impresa coloniale per non altra ragione che quella di un lieve sacrificio finanziario. (*Approvazioni*)

ARNABOLDI non può accettare le proposte del Governo perchè non risolvono la questione.

FRANCHETTI, rileva gli inconvenienti del protettorato che il Governo vuol stabilire sul territorio dell'altipiano che intende abbandonare.

L'Italia viene posta nell'alternativa, o di subire pazientemente le offese immancabili al suo protettorato e i torti o le offese che saranno fatto a coloro che si saranno sacrificati per lei, oppure di riconquistare l'altipiano con la forza. Così non si prepara la pace, ma la guerra.

Quindi l'on. Di Rudinì propone di cercare ragioni di malinteso, di attriti, di diffidenze identiche a quelle che hanno condotto all'ultima guerra; queste cagioni erano in primo luogo l'aver fatto il conflitto del trattato di Uccialli, che era impossibile a tenersi: in secondo luogo il protettorato dell'Etiopia.

Adesso il Governo propone che si deliberi in massima l'abbandono dell'altipiano, mentre il Nerazzini sta trattando la delimitazione dei confini con Menelik, ciò che sarà a questi motivo di interloquire nella esecuzione della nostra risoluzione apparentemente libera.

Domanda poi se il Governo abbia provveduto a mandare nella Colonia, appena votato lo sue proposte, una quantità di truppe bianche almeno uguali a quelle indigene, attualmente al nostro servizio.

Il Governo non spera che i nostri ascari continuino nella devozione o nella obbedienza, dopochè sia giunta loro una notizia che equivale a dir loro che continuino a servirci fedelmente per pochi mesi a lire una e centesimi cinquanta al giorno, per essere poi consegnati a chi avrà cura di tagliar loro una mano o un piede per averci fedelmente servito.

Essi sanno che una volta partite le truppe italiane non torneranno indietro per difenderli e vendicarli, e farebbe torto al loro buon senso chi s'immaginasse che non cercheranno sin d'ora di procurarsi garanzie da sè, rimettendosi in grazia a nostro spese presso i loro padroni di domani.

Domanda poi all'onorevole presidente del Consiglio in qual modo egli intenda conciliare la propria responsabilità manifestata nel suo discorso di sabato colla domanda che fa alla Camera di una deliberazione manifestamente invalida, non per ragioni di forma, ma per motivi insiti nella sostanza dei nostri ordinamenti costituzionali. (*Interruzioni del presidente del Consiglio*)

Per allungare in Italia pochi metri quadrati di terra dello Stato, occorre una legge presentata dopo formale autorizzazione del Re, e quindi il consenso di ambedue i rami del Parlamento insieme coll'augusta volontà del Re, nella più solenne forma.

Ora l'on. Di Rudinì è ben leggiero crede la sua responsabilità sufficientemente coperta da un solo voto della Camera e rimanda ad una intera regione posseduta dall'Italia.

È egli ammissibile che quella forma, degna di ponderatezza e di riflessione, richieste dai nostri ordinamenti per garantire lo Stato da una perdita di poche migliaia di lire, non siano necessarie nel caso presente?

L'oratore chiede a questa domanda una chiara risposta all'onorevole presidente del Consiglio, imperocchè, se egli non avesse provveduto a cotale giustificato il rispetto che le sue presenti proposte non siano state preparate con quella maturità di riflessione e serietà d'intenti che il caso richiede. (*Approvazioni*)

Rileva nel discorso del presidente del Consiglio una contraddizione fra le premesse e la conclusione, contraddizione che egli volle risolvere più che altro con un motto di spirito, quando disse che le questioni politiche non si possono trattare a fil di logica. Ma il ragionamento del presidente del Consiglio riflette quanto al metodo ed al punto di vista, poichè appare inspirato soltanto dalla preoccupazione del rovescio della finanza. Ma egli non pensava a parlare così in altri tempi come bene gli fece osservare l'onorevole Di San Giuliano.

Ora per capire il significato e la portata del discorso del presidente del Consiglio bisogna collegarlo con quello che fu pronunciato dal ministro del tesoro, e allora anche meglio si vede come siano le considerazioni finanziarie quelle che hanno preso il sopravvento nelle deliberazioni del Governo.

Fortunatamente ad impedire una deliberazione definitiva ed affrettata di abbandono totale intervennero ragioni politiche. Quindi si venne ad un mezzo termine. L'espansione coloniale era per l'Italia, avuto riguardo alla sua posizione nel Mediterraneo ed al suo eccesso crescente di popolazione, una necessità imperiosa. Ed in questa espansione l'Italia abbia per alleata prossima e consigliera l'Inghilterra, che ci additò la convenienza di occupare Massaua. Quando Massaua fu occupata, l'alto monte il Marco Minghetti intuì l'importanza che per le nostre sorti nel Mediterraneo avrebbe quell'occupazione, e l'hanno bene intuito anche coloro che ci avversano nel Mediterraneo. Poichè le necessità pubbliche che pre sidettero all'occupazione di Massaua ancora sussistono, e tuttora vi è il legame fra gli interessi inglesi ed i nostri.

È d'avviso che, risolta la questione del confine, fatta la pace col negus, non essendovi più pericoli dalla parte del dervisci per l'azione degli anglo-egiziani, basterà la somma di nove milioni per tutti i bisogni del bilancio della Colonia; l'esperienza del passato dà ragione di affermarlo, essendo quella somma bastata per un lungo periodo ed in momenti gravissimi.

Non crede che Cassala debba essere abbandonata; vero che il generale Baldissera propose l'abbandono, ma lo fece in un momento di gravità eccezionale; noi dobbiamo restare a Cassala per lo stesso diritto per cui l'Inghilterra sta in Egitto; non dobbiamo abbandonare quella nostra sentinella avanzata verso il Sudan. (*Commenti*)

Conclude dicendo che in così grave questione noi non dobbiamo tenere solo conto della finanza, ma anche le ragioni del sentimento nazionale e la necessità di prender parte alla lotta di selezione che si combatte fra le nazioni. (*Approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*)

PINCHIA, segretario, dà lettura di interrogazioni ed interpellanze.

I garibaldini.

VISCONTI-VENOSTA, ministro degli esteri, ad una interrogazione dell'onorevole Michelozzi che desidera sapere se abbia notizie intorno alla sorte dei garibaldini che insieme con l'eroico Antonio Fratti combatterono ieri a Domoko, dichiara che non ha ricevuto informazioni su questo chiede l'onorevole interrogante, benchè egli stesso pervenuti telegrammi dalla nostra Legazione in Atene. Egli però fa chieste notizie, ed appena le avrà non mancherà di comunicarle alla Camera.

La seduta è levata alle 18.

Domani, seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Assai prima dell'apertura della seduta, i corridoi di Montecitorio erano animatissimi per il triste annunzio della morte del deputato Fratti e d'altri garibaldini, divulgatasi rapidamente.

Sapendosi che l'on. Zanardelli ne aveva la conferma ufficiale, molti deputati di tutti i partiti affluirono nell'appartamento della presidenza, avanti che egli scendesse, dolorosamente assiosi di avere particolari in proposito. Lo Zanardelli comunicò a tutti il dispaccio di Ricciotti Garibaldi, che lesse poi alla Camera, tardando una ventina di minuti ad aprire la seduta, in attesa di maggior numero di presenti.

Appena lo Zanardelli salì alla presidenza, lo attorniarono deputati di diverse parti, primi Socci, Talamo, Caldesi, parlando con lui animatamente.

Notai che guardavano anche attentamente la carta geografica della Grecia. Allorchè lo Zanardelli accennò di leggere il dispaccio, si fece nell'aula, già assai popolata, un silenzio religioso.

Il discorso, veramente elevato, detto con voce commossa, che lo Zanardelli vi fece seguire, impressionò e commosse grandemente. Tratto tratto, interrotto da approvazioni, provocò alla fine un intenso e lungo applauso di tutta la Camera. La commozione si leggeva anche maggiore sui volti di tutti, allorchè parlò Socci, quasi singhiozzando. Fu un momento di emozione veramente solenne, che perdurò durante i discorsi degli altri oratori, manifestandosi anche nelle tribune, tutte ben popolate.

Ore 16,35.

Il discorso dell'on. Dalverme fu ascoltato con molta attenzione da numerosi deputati, che affollavano al centro; provocò alla chiusa nessun applauso. Si nota che gli stringe la mano Sonnino, col quale l'accordo è evidente; quindi la felicitano Di San Giuliano, Sacrmoncia, Martini e qualche altro. Al banco dei ministri siedono soltanto Rudinì e Pelloux.

La nuova fase della guerra greco-turca

L'armistizio.

Londra, 19 (*Stefani*). — Il *Daily Crouicle* ha da Atene: « L'armistizio fu firmato iersera alle ore sette. »

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Si assicura che l'armistizio greco-turco si firmerà oggi. Gli ambasciatori non risposero ancora alla nota della Porta, relativa alle condizioni di pace colla Grecia.

Ancora la presa di Domoko.

Londra, 19 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene: « Il kronprinz trovasi attualmente a Furka. I greci dovettero abbandonare parecchi cannoni di grosso calibro durante la ritirata. »

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — (Ufficiale). — Edhem-pascià telegrafa al ministro della guerra che la bandiera ottomana fu issata a Domoko, dove si è trasferito il quartiere generale. Quattro cannoni e molte munizioni furono catturate.

Gravi condizioni dal campo turco.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Mancano medici per curare i numerosi soldati feriti negli scontri in Epiro. Il servizio sanitario è insufficiente; incontransi grandi difficoltà pel trasporto dei feriti.

Il comandante delle truppe turche in Epiro ha chiesto che si adibisca pel trasporto dei feriti il vapore mercantile greco *Artemisia*, che è diretto da Marsaglia nel Mar Nero e che fu catturato al Dardanelli come indennizzo per la cattura di un vapore turco da parte delle navi greche.

L'incerta situazione in Grecia.

Atene, 19 (*Stefani*). — I turchi chiesero al comandante delle truppe greche di Arta di far sgombrare il territorio turco nell'Epiro e proclamare la neutralità del ponte condizione dell'armistizio. Il maggiore Sulzo è autorizzato a trattare col comandante turco.

La squadra ellenica dell'est catturò presso Cassandra il vapore del Lloyd austriaco *Minerva*, avente a bordo 72 *nizam* turchi e il *cainacam*, recantisi a Volo. La *Minerva* è condotta da Skiatos. Un *nizam* tirò una fucilata contro il comandante dell'imbarcazione greca che si avvicinava alla *Minerva*, ma il colpo fallì.

Atene, 19. — (*Stefani*). — Le comunicazioni telegrafiche con Lamia, interrotte da ieri, furono riattivate soltanto stasera.

Le notizie giunte producono viva emozione. Scene di panico analoghe a quelle della ritirata di Larissa sono colà avvenute fra le truppe greche e la popolazione.

I ministri Theopoki e Efraxias sono partiti per Stilide e Lamia. La maggior parte delle truppe greche occupa il passo di Furka. Il principe Costantino è accampato a piccola distanza da Lamia.

Fra lo tsar e il sultano.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — L'esito del dispaccio dello tsar al sultano è confermato.

Il dispaccio, dopo aver felicitato il sultano per l'esito della guerra, dice che il sultano, essendo soddisfatto dell'esito della guerra finora, accordando l'armistizio darà una nuova prova delle intenzioni pacifiche espresse nella nota circolare della Porta, in occasione della dichiarazione di guerra.

Il sultano, commosso profondamente, ringraziò lo tsar di questa prova d'amicizia e gli comunicò di aver dato istruzioni in proposito ad Edhem-pascià e gli espresse la speranza che tengasi conto del suo buon volere nella mediazione delle condizioni di pace.

***

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Nei circoli di Yildiz Kiosk assicurasi che il dispaccio dello tsar diretto al sultano, accennante anche alle relazioni amichevoli di buon vicinato tra i due imperi, produsse nell'animo del sultano gratissima impressione, e lo indussero a corrispondervi, dando prova delle sue intendimenti pacifiche, ordinando a Edhem-pascià di stipulare l'armistizio.

L'intervento dello tsar o la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,55:

Produsse ottima impressione l'intervento diretto dello tsar per persuadere il sultano a cessare dalle ostilità, e il proposito di Guglielmo di favorire la pronta conclusione della pace.

Questo odierno atto dello tsar attenua l'avversione che aveva destato in Francia il contegno della Russia, così ostile alla Grecia e contrario alle aspirazioni francesi e forse contribuirà a scemare la corrente ostile all'intesa franco-russa, che in questi ultimi mesi aveva guadagnato molto terreno.

Il deputato Fratti ed altri garibaldini uccisi a Domoko.

Telegrafano da Larissa, 18:

Durante la battaglia d'ieri, i garibaldini comandati da Ricciotti respinsero vigorosamente gli attacchi dei turchi. Allo primo fucilate cadde ucciso il deputato Antonio Fratti.

Altri trentadue rimasero feriti.

Ricciotti si ritirò adagio adagio dinanzi ai turchi, che non osarono attaccarlo.

Altri garibaldini della colonna Mereu rimasero uccisi ieri. Essi sono: Cappelli di Milano, Capra di Castelbolognese, Panzera di Bergamo, Bellini di Comacchio e Cimoni di Bassano Veneto.

***

Sulla parte avuta dai garibaldini alla battaglia di Domoko riferiamo questi altri ragguagli, che in alcuni punti discordano da quelli sovraddotti.

Roma, 19, ore 14,20. — Dapprima i greci combatterono valorosamente; la loro artiglieria decimava le schiere nemiche, ma queste continuarono ad avanzarsi, impavide. Allora i greci si ritirarono precipitosamente, lasciando cadere fra le mani dei turchi diversi grossi cannoni.

La colonna garibaldina tentò invano di tenere testa al nemico vincitore; Ausilcare Cipriani cadde gravemente ferito; Antonio Fratti rimase ucciso mentre caricava alla baionetta, alla testa della sua compagnia. Settanta altri garibaldini furono feriti.

Antonio Fratti era colto.

***

Roma, 19, ore 22,5. — La *Tribuna* scrive: « Macolino di notizie dal nostro corrispondente Modesto Ginochetti (*Plum*), che seguiva il Corpo di Ricciotti e che ci ha dato una nuova, l'ultima volta, da Stilide a Lamia. »

I giornali pubblicano lunghe ed affettuose necrologie dell'on. Fratti.

L'impressione a Forlì.

Ci telegrafano da Forlì, 19, ore 19,20:

La notizia della morte dell'on. Fratti impressionò dolorosamente la cittadinanza. Si telegrafò che tenda altre notizie al Governo, sebbene si speri di valore smentito lo primo. Il Municipio espose la bandiera abbrunata e sospese le lezioni alle scuole comunali.

Vi ha grande preoccupazione anche per la sorte di altri concittadini volontari.

Confermatasi ufficialmente la morte di Fratti, fu fatta suonare la campana della pubblica torre e si chiusero i negozi.

Il Municipio fece esprimere le condoglianze della città alla sorella dell'estinto e pubblicò un manifesto.

Il valore dei garibaldini.

Atene, 19 (*Stefani*). — Nella battaglia di Domoko una colonna di 150 garibaldini si distinse pel suo eroico valore e tenne testa a preponderanti forze turche.

Dieci garibaldini sono morti, 40 feriti. Cadde primo il Pini di Aratico. Fra i morti vi sono Frapampina, Silvestrini e Antinori. Fra i feriti vi sono Zini, Campanozzi, Rotezzani, Dalloppio, Corradetti e Depace.

Il trasporto della salma di Pini dopo la battaglia fatto dai compagni italiani provocò una scena altamente commovente. I soldati greci scopersero il capo gridarono: *Viva l'Italia!*

Un ufficiale greco gridò: *Salutate la salma di un valoroso.*

La Colonna Cipriani partecipò alla battaglia ed ebbe due feriti.

La stampa romana e la questione greca.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

L'*Opinione* dice che la Grecia serberà riconoscenza al generoso sacrificio di tante vite: resta però inesplicabile, sia dal punto di vista militare che da quello diplomatico, l'ultima ritirata di cavalità greche dopochè la Grecia già aveva affidata la propria causa alle Potenze. L'*Opinione* aggiunge: « Ora incomincia per la Grecia l'amaro periodo del riscatto delle proprie sconfitte. »

L'*Italie* dice che ora la situazione in Oriente si presenta più chiara perchè i negoziati di pace presto si apriranno sotto la mediazione delle Potenze e conformemente ai casi generali stabiliti dalle Potenze stesse.

Le spese di guerra della Turchia.

Vienna, 19 (*Stefani*). — Il corrispondente della *Politische Correspondenz* da Costantinopoli calcola che le spese effettive della guerra sostenute dalla Turchia ascendono approssimativamente a 30 milioni di franchi.

Per chi scrive ai soldati italiani a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14:

Il Ministero delle poste ha disposto che tutte le corrispondenze dirette a militari italiani a Candia siano inviate a Roma per il concentramento al Ministero della marina, il quale ne curerà l'invio a destinazione, colle stesse norme fissate per le lettere dirette ai marinari imbarcati sulle regie navi all'estero.

Intorno alla politica del Governo.

Roma, 19, ore 21,20. — Nei circoli parlamentari si afferma che il Governo non accetterà nessuna delle mozioni finora presentate; invece si assicura che alcuni amici del Ministero presenteranno un'altra mozione lasciante grande libertà d'azione al Governo per applicare nei modi e nel tempo che crederà opportuno quella politica di raccoglimento che ha ispirato essenzialmente le ultime dichiarazioni di Rudinì.

Nella sfera ufficiosa si calcola che siffatta mozione potrà ottenere oltre a cento voti di maggioranza.

La Giunta delle elezioni.

Roma, 19, ore 14,30. — La Giunta delle elezioni deliberò stamane di proporre la convalidazione delle elezioni dell'on. Farina nel Collegio di Levanto, Morando nel Collegio di Chiari e Brunetti nel V Collegio di Firenze.

La Commissione pel riordinamento dell'esercito.

Roma, 19, ore 15,55. — Oggi si è costituita la Commissione che deve studiare il progetto di riordinamento dell'esercito, nominandosi presidente l'on. Dal Verme, segretario Biscaretti. Erano presenti gli onorevoli Dal Verme, Marcora, Biscaretti, Maraini, Marcora, Brunialti, Maurigi, Pais, De Renzi. I commissari diedero conto delle discussioni avvenute nei rispettivi Uffici.

I liberi docenti deputati ed il progetto di riforma universitaria.

Roma, 19, ore 14,30. — I deputati liberi docenti nelle Università si adunarono stamane in una sala di Montecitorio per uno scambio d'idee intorno al progetto di riforma universitaria, proposto dall'onorevole Gianturco.

Erano presenti De Marinis, Venturi, Brunialti, Rampoldi, Casciani, Ferri e Gallo.

Decisero di combattere il progetto, particolarmente per quanto concerne i liberi docenti e la sostituzione d'un *curator studiorum* al rettore.

Decisero molti di combattere quella disposizione che farebbe obbligo agli studenti iscritti nei corsi liberi di pagare essi il professore, mentre ora è il Governo che rimunera il professore.

I deputati liberi docenti hanno osservato che questa spesa tanto più può essere sostenuta dal Governo inquantochè, secondo il progetto, si aumenterebbero le tasse scolastiche.

Sul domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Oggi alla Prefettura si è radunata la Commissione per l'assegnazione a domicilio coatto.

Essa ha tenuto seduta sino alla 14, ma non ha presa alcuna deliberazione, attendendo altri schiarimenti dalle provincie di Ancona, Ravenna e Torino.

Tornerà ad adunarsi sabato prossimo.

Nello stesso tempo la Commissione della provincia di Roma ha decretato l'invio a domicilio coatto di 90 individui recidivi per furti e rapine.

Il caso del prof. Cognetti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

L'*Agenzia Italiana* smentisce che debba essere deferito al Consiglio Superiore il professore Cognetti, al quale alcuni giornali hanno con grande esagerazione attribuito un'attitudine poco rispettosa per il Re.

L'*Agenzia* aggiunge: « I precedenti del prof. Cognetti escludono assolutamente questa interpretazione di un atto d'impazienza che, spogliato dalle esagerazioni e ridotto alla pura verità, non può essere considerato che come effetto di momentanea esaltazione. »

Un caso simile a quello di Frezzi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

A proposito del caso Frezzi, l'*Avanti!* ricorda un caso analogo avvenuto nel 1893, quando il socialista Quaglieri venne arrestato — dice l'*Avanti!* — senza alcuna ragione, e, dopo circa sei mesi di detenzione, il libro nero della Questura dava laconicamente la notizia della sua morte avvenuta per volontario strangolamento. L'*Avanti!* ricorda varie circostanze, riservandosi di ritornare sull'argomento.

Un Comizio pei Frezzi.

Roma, 20, ore 0,30. — Poco fa, alla sede dell'Associazione « Giuditta Arquati-Tavani », si riunirono 45 rappresentanze di Associazioni popolari, alcuni consiglieri comunali radicali e i deputati socialisti presenti a Roma.

L'Assemblea decise che domenica prossima si tenga in Campo dei Fiori un Comizio (che forse non sarà permesso) in onore della memoria di Frezzi, e diede incarico ad una speciale Commissione di redigere analogo manifesto.

Sciolta stante si gettarono le basi di una Associazione di difesa dei diritti ed integrità della vita dei cittadini, e si chiuse facendo una breve commemorazione di Fratti.

I debiti redimibili e le Casse postali di risparmio.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,15:

La Giunta del bilancio si occupò della legge sui debiti redimibili e sulle Casse di risparmio postali.

L'on. Zeppa, dopo aver mostrato il nesso che esiste fra le due leggi, in rapporto col bilancio del tesoro, si mostrò favorevole al concetto di sostituire alla conversione dei debiti redimibili una parte degli utili delle Casse di risparmio postali per quattro milioni e mezzo circa, sul bilancio 1896-97.

Approvò che degli altri 15 milioni, frutto degli stessi utili delle Casse postali, cinque si assegnino alla Cassa nazionale per la vecchiaia, gli altri dieci al fondo di riserva per le stesse casse postali.

Dopo alcune osservazioni di Colombo e Carmine, si è deliberato di chiamare il ministro Luzzatti per avere spiegazioni esaurienti sul progetto di legge.

A proposito delle proteste che Luzzatti avrebbe circa la conversione dei fondi del Tesoro settennali in certificati ferroviari ed obbligazioni ecclesiastiche, la Giunta si riserbò di deliberare, in attesa della gravità dell'argomento.

Ricorsi alla Corte dei Conti.

Roma, 19, ore 21,10. — Il generale Ilarietti ha presentato un ricorso alla Corte dei Conti contro la valutazione fatta dalla Corte stessa agli anni di servizio per liquidargli la pensione.

Eguale ricorso per gli stessi motivi ha presentato il prefetto a riposo Bresciamorra.

UNA QUESTIONE D'ARTE

Il Municipio di Torino contro lo scultore Pietro Costa

Quando abbiamo saputo della citazione fatta intimare dal Municipio di Torino allo scultore Costa perchè non abbia ancora compiuto e consegnato il monumento di Vittorio Emanuele, ci prorapparo dall'animo parole sdegnose contro questo atto che non esitammo a qualificare doloroso e deplorabile.

Allora abbiamo promesso di tornare sull'argomento. E ci torniamo oggi con mente più calma e più serena, non nascondendo i torti del Costa, ma pur dimostrando quanto siano maggiori quelli del Municipio, e quale grave offesa al culto dell'arte, alla proprietà dell'autore d'un'opera artistica, e al diritto stesso, sia la deplorata azione giudiziaria.

Non rifacciamo oggi tutta la storia del monumento; ci formiamo solo ad un episodio recente.

***

Nel 1870 ha luogo il concorso fra gli artisti italiani pel monumento al Re Galantuomo. — Esso è vinto dallo scultore Pietro Costa.

Il giovane artista si mette all'opera con ardore. Modella un nuovo bozzetto più grande di quello presentato al concorso; — un bozzetto di 6 a 7 metri d'altezza, 1/6 del vero; — modella in grandezza definitiva da 7 ad 8 metri la statua di Vittorio Emanuele II — invitato, quasi costretto, abbandona Roma, trasporta lo studio a Torino, acquista dal Municipio il terreno ed il locale occorrenti e si stabilisce in Piazza d'Armi.

Tutto ciò prima di avere ancora un definitivo contratto col Municipio o colla Casa Reale.

Nel gennaio 1882 finalmente è stipulata la convenzione definitiva per l'esecuzione del monumento. Di questa convenzione riparleremo. Qui basti accennare che per dare ultimato tutto il grandioso monumento in bronzo si accordano all'artista **quattro anni!** L'esagerata del termine dimostri da sè la poca serietà di esso.

E passano i quattro anni, e poi i dieci, e poi i quattordici. E, sorvolando oggi ai tetti gli episodii che frattanto si succedono, arriviamo al novembre 1896.

***

È indetta un'Esposizione in Torino pel 1898; e attorno all'Esposizione si vogliono accumulare quante più solennità si possono, per ingrossare le feste commemoratrici del primo cinquantenario dello Statuto.

Il consigliere Villa, presidente del Comitato dell'Esposizione, pensa che si può far cadere anche nel 1898 l'inaugurazione del monumento di P. Costa; sente attorno a sè che la cittadinanza è ansiosa di veder abbattuto lo steccato di piazza d'Armi e di ammirare scoperta l'effigie del Gran Re; e allora — non par vero per un temperamento artistico come il suo! — allora sacrifica ogni cura e amor d'arte all'ansietà e all'onda popolare, e il 23 novembre 1896 porta in Consiglio la questione e fa votare di procedere agli atti giudiziari contro lo scultore Pietro Costa.

A questo punto si commuove il Costa, se ne commuovono tutti gli artisti di Torino, e votano una dignitosa protesta, e invitano sindaco e consiglieri a visitare quel monumento su cui, senza conoscerlo, vogliono far stendere la mano dell'Autorità giudiziaria.

Ma pochi o nessuno accettano l'invito. Non hanno bisogno di conoscere, per giudicare, essi!

***

Il 4 gennaio 1897 il sindaco con gentile lettera avverte lo scultore Costa della dolorosa necessità in cui si trova di dover dar corso ai provvedimenti giudiziari; ma spera ancora che questi trovi nella sua energia e il merito per assicurare o garantire ciò che dalla rappresentanza cittadina è imposto, senza l'adempimento completo di spiacevoli formalità legali ».

Il Costa risponde al sindaco una lettera dignitosa e modesta perchè sospenda la azione giudiziaria finchè almeno egli abbia potuto far pervenire al Re, donatore del monumento, una parola di difesa e una supplica di intercessione.

E manda al Re la seguente supplica:

Sire.

Allorchè piacque alla M. V. destinare a Torino, con la generosa munificenza di un milione, un monumento che ricordasse l'Augusta effigie del Grande Vostro Genitore primo Re d'Italia, dopochè il sottoscritto aveva vinto in pubblico concorso la concessione dell'insigne opera d'arte, con un cedolo di convenzione definitiva stipulata il 5 gennaio 1882 tra lui e il Ministero della Real Casa rappresentato dal Sindaco della città di Torino furono stabilite le epoche e le condizioni per l'esecuzione delle varie parti e di tutto il monumento.

Sebbene chi scrive fosse ancora inesperto delle difficoltà materiali e artistiche che accompagnano la fattura di statue colossali e di un'opera complessa le cui dimensioni non trovano riscontro in nessuna opera d'arte eseguitasi in questo secolo in Italia ed all'estero, tuttavia fece notare subito al rappresentante della Real Casa l'eccessiva brevità del termine e la quasi assoluta impossibilità di compiere la mole nel periodo di un quinquennio; e il Sindaco d'allora assicurò che, in opera d'arte, ma i termini sarebbero stati così perentorii, nè l'interpretazione della relativa clausola contrattuale sarebbe stata così rigida da non ammettere una ragionevole condiscendenza e larghezza verso l'artista. Onde le assunsi l'impegno fidando in tali promesse che a me, desideroso ed orgoglioso di eseguire il grande monumento, era caro accogliere come lusinghiero affidamento.

Nè ebbi a dolermi della fiducia concepita. Il Sindaco di Torino, rappresentante del Vostro Real Ministero, coadiuvato da apposita Commissione municipale, con benigna condiscendenza, con intelligenza artistica e con generosità

allo stesso Sindaco e alla Commissione consulente di mano in mano che apprezzavano i lavori che si andavano compiendo.

E in verità chi consideri che la statua principale al sommo del monumento misura l'altezza di 9 metri e il tappeto su cui posa copre una superficie di 100 mq.; che le quattro statue simboliche al piedestallo, benchè sedute, sono alte 7 metri; che le ali distese delle aquile misurano in media oltre 4 metri e le ghirlande alla base hanno uno sviluppo totale di quasi 30 metri; che tutto il monumento raggiunge l'elevatezza di 37 metri e alla base ha un'ampiezza di 600 mq., e che il basamento architettonico ha una cubatura di 500 e più mc. di granito; chi pensi la difficoltà di ingaggiare in corrispondenti proporzioni i modelli dei bozzetti e l'ardua impresa di fondere in bronzo statue così colossali; chi riconosca la necessità di compiere queste opere sul luogo e l'impossibilità di poter lavorare all'aperto per parecchi mesi dell'anno a causa dei rigori invernali in Torino, può facilmente persuadersi che le concesse dilazioni erano un riguardo logico e suggerito dalla necessità delle cose.

E non sarà inopportuno, per agevolare un giudizio colla cavezzina della mole del lavoro, ricordare la grave differenza di proporzioni che esiste fra questo monumento e tutti gli altri innalzati in Italia negli ultimi tempi. Così, non citando che i maggiori, quello di Cavour a Torino misura in altezza 12 metri, quello di Vittorio Emanuele a Milano non raggiunge i 15 e quello di Roma a G. Garibaldi, che è il più colossale e pel quale si è pure impiegata la somma di un milione, è alto 20 metri all'incirca. Alle difficoltà inerenti allo sviluppo normale dell'opera grandiosa vennero ad aggiungersi le gravi e assolutamente imprevedibili contrarietà create dalle condizioni disgraziatissime del locale recentato dal Municipio, in cui ho eseguito i modelli e ch'io dovetti costringermi ad abitare per adorare alle insistenti preghiere della Commissione. Questo locale, costrutto per l'Esposizione del 1880, per la sua natura provvisoria non poteva in nessun modo costituire un ambiente atto a permettermi di lavorare senza interruzioni, tanto che più d'una volta una parte del tetto servì, recando gravissimo danno ai lavori già ultimati e distruggendo il modello della statua del Re già ultimato.

Sta ora il fatto che il Vostro rappresentante e Capo del Municipio di Torino, sebbene abbia talvolta in epoche diverse sollecitato l'esecuzione e il compimento dell'opera, ciononostante, non addivenendo giammai a minaccie nè ad eccitamenti giudiziari, mostrò di persuadersi sempre del mio buon volere e della eccessività di ogni misura legale.

Ma ultimamente il Consiglio comunale fece una rappresentanza dalla V. M. affidata al Sindaco di Torino, e con un ordine del giorno invitò il Sindaco « a provvedere perchè l'inaugurazione del monumento abbia luogo nel maggio del 1898, anche se l'opera non sia ancora compiuta » e a « convenire in giudizio lo scultore Costa, per chiedere l'ultimazione del monumento nel 1897 o la rivalsa del monumento nello stato in cui si trova. »

Contro questa deliberazione del Consiglio formulavano una protesta gli artisti di Torino convocati in assemblea generale e rivolgevano ai consiglieri comunali l'invito di visitare il monumento, da quasi nessuno di loro conosciuto, onde potessero farsi un esatto concetto delle cose e rilevare l'immeritatezza dalle censure divulgate e raccolte a danno dell'opera mia. Ma se l'atto dei colleghi, così nobilmente espressivo, potè recare a me un grandissimo conforto e sollevarmi alquanto, non ricaci tuttavia a scuotere per nulla la sfiducia a cui io era fatto segno e nè pure a indurre i membri del Consiglio a visitare il mio lavoro.

Maestà,

Al Vostro animo nobilissimo e generoso non può sfuggire la gravità della deliberazione; la Maestà Vostra certo comprende come questa deliberazione e una recente lettera del Sindaco che preannunzia il procedimento giudiziario possano turbare la mia mente, togliermi ogni vigore ed energia nel lavoro, abbattere l'animo mio appunto alla vigilia di compiere l'opera condotta innanzi con tanti sforzi, con tanto amore e con tanto sacrificio.

Spero io supplico rivamente la clemenza e la generosità dell'animo Vostro acciocchè, quale donatore del monumento, stei in mano in mio favore e arresti il braccio dell'Rappresentante il Ministero della Real Casa prima che mi colpiscan con procedimenti giudiziari che minacciano di atterrare le ultime mie speranze.

Sarà cura mia solerte, inoltre di affrettare il compimento dell'opera, affinchè V. M. e gli italiani possano al più presto salutare qui, nella sua città natale, l'effigie del Gran Re che condusse l'Italia a Roma. Ma si degni V. M. rammentare che a questo monumento io dedicai gli anni migliori della mia vita, tutto il mio ingegno, tutte le mie forze. Se all'opera che si voleva in otto anni io spesi tutta e la miglior parte della mia esistenza, senza distrarre da quella sommessa un'ora della mia attenzione e del mio lavoro, qual prova migliore poteva dar io dell'affetto riconoscente per Torino, che mi precelse e mi ospitò? Qual prova migliore del mio immenso desiderio che il monumento si aggiungesse alla sua bellezza il concetto e dell'aspettativa dei torinesi? Posso aver errato involontariamente, e posso essere riuscito inferiore all'alto soggetto; ma io supplico V. M. perchè voglia che non mi si condanni e non si rovini l'opera mia senza aver consentito un'ultima tregua all'autore e senza aver creduto alla sua buona fede e al suo sincero entusiasmo, e senza aver esaminato e fatto esaminare da giudici autorevoli le condizioni del lavoro compiuto e del poco che rimane per finir il monumento.

Da V. M. attendo un ordine che mi restituisca ancora per poco la calma e la serenità necessarie al sollecito fine del monumento.

Qui sono le ragioni principali — e non tutte — a difesa dell'opera del Costa. Le esamineremo altra volta.

Ma oggi ci sia permessa una domanda.

A chi presentava questa supplica, il Re diede cortesi risposte e mostrò vivo interessamento. Supplicano poi che la supplica fu rimandata per esame al Municipio di Torino.

Ora come mai il Municipio ha proceduto agli atti giudiziari senza nemmeno tener conto delle ragioni esposte nella supplica, e senza nessun riguardo per l'Augusta Persona che la faceva trasmettere al Municipio, e anche solo trasmettendola mostrava di averla in considerazione?

Mentre attendiamo un cenno di spiegazione proseguiremo il nostro esame della grave e interessante questione d'arte.

Il licenziamento d'impiegati straordinari dei lavori pubblici.

Roma, 18, ore 15,45. — A proposito dell'annunziato licenziamento di cinquanta impiegati straordinari dal Ministero dei lavori pubblici, che provocò tanta agitazione, assumi diretta informazioni. Mi risultò inoltre che gl'impiegati da licenziarsi sarebbero soltanto 115, pei quali l'on. Principeti provvide, riservando loro con recente decreto i posti di fanalista, cursore idraulico, custode di bonifica ed altri impieghi subalterni.

Per gli aspiranti telegrafisti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14:

Il Ministero delle poste ha deciso che d'ora innanzi gli esami di idoneità in telegrafia, ai quali debbano essere sottoposti gli aspiranti ufficiali e supplenti telegrafici, abbiano luogo presso le singole Direzioni provinciali.

Tali esami si daranno da una Commissione composta dell'ispettore del luogo e di due altri membri da scegliersi dal direttore provinciale, uno fra i locali funzionari postali, l'altro fra quelli telegrafici.

Agli aspiranti riconosciuti idonei saranno rimborsate le reali spese di viaggio dalla residenza al capoluogo di provincia. Tali spese non saranno rimborsate ai non riconosciuti idonei.

Per la Biblioteca di Vercelli.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14:

È stato concesso alla Biblioteca comunale di Vercelli di essere compresa nell'elenco delle Biblioteche non governative alle quali quelle governative possono spedire corrispondenze in esenzione dalle tasse postali.

Però, come per tutte le biblioteche non governative, anche per questa di Vercelli l'esenzione non è reciproca.

Varie da Roma.

Roma, 19, ore 21,45. — Oggi il Pontefice ha ricevuto monsignor Pampirio, arcivescovo di Vercelli.

— Stamattina il giudice istruttore Boccelli ha interrogato l'ispettore-capo Giungi e l'ispettore Vescovi sul processo Frezzi.

Un mandato di comparizione contro la signora Crispi.

Roma, 19, ore 21,5. — L'*Avanti!* afferma che il giudice istruttore di Napoli ha ricevuto il mandato da Bologna di procedere all'interrogatorio di donna Lina Crispi, ed aggiunge:

« L'interrogatorio, che sarà certamente eseguito fra giorni, verterebbe intorno alle relazioni di indole finanziaria che passarono fra donna Lina e Favilla, e su alcune lettere che il medesimo avrebbe a lei dirette in diverse epoche, nelle quali si parlerebbe delle relazioni esistenti tra lui e Crispi. »

***

Napoli, 19, ore 18,25. — Oggi alle ore 16, in carrozza chiusa donna Lina Crispi, accompagnata dall'avv. Giampietro, si recò all'ufficio d'istruzione, dove è rimasta oltre mezz'ora a conferire con l'istruttore capo D'Augerio, che la interrogò con l'assillo del cancelliere De Cesare.

Non posso aggiungere altro.

Terremoto in Calabria.

Roma, 19 *(Stefani)*. — L'Ufficio meteorologico comunica che stamane, alle 8,41, a Reggio Calabria una leggera scossa ondulatoria fu avvertita da molte persone.

Alla volta di Massaua.

Napoli, 18 *(Stefani)*. — A bordo del *Rubattino* sono partiti per Massaua il maggiore Angelotti, quaranta soldati, materiale e provviste.

Gli sposi Battemberg-Petrovich in Italia.

Bari, 19 *(Stefani)*. — La principessa Anna di Montenegro ed il principe di Battemberg, provenienti da Cattaro col piroscafo *Bari*, della Società Puglia, sono arrivati alle ore 10. Visitata la basilica di San Nicola, ripartirono alle ore 20 per Firenze, via Bologna.

Cettigne, 19 *(Stefani)*. — È giunta ieri l'aiutante di campo del sultano, latore di un autografo del sultano pel principe Nicola e d'un prezioso braccialetto per la principessa Anna.

Contro la legge di ricchezza mobile.

Genova, 19, ore 21,15. — La Camera di Commercio votò un vibrato ordine del giorno contro la nuova legge sulla ricchezza mobile, e specialmente contro l'undicesimo articolo, che colpisce le mercedi degli operai, facendo voti che il Parlamento respinga tal legge; almeno la modifichi efficacemente.

Disordini socialisti nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 19, ore 17,20:

A Liegi vi fu ieri sera, al Consiglio comunale, una seduta delle più burrascose. Il borgomastro, accusato di aver proibita la festa del 1° maggio, rispose che non aveva voluto rendersi complice dei rivoluzionari. Allora i consiglieri socialisti gli diedero del vigliacco e gli lanciarono di dimettersi. Fra gli altri si distingueva il consigliere Dumblon, il quale gridava che tutti i moderati non formavano che un branco di cretini! Le tribune tumultuavano e furono fatte sgombrare dalla forza. La seduta fu sospesa. Intanto, avvertita, giungeva la Banda del Circolo socialista, che intonò la *Marsigliese* sotto le finestre del Municipio. Il consigliere Dembion, stando dal balcone municipale, fece un discorso violentissimo, vivamente acclamato dalla folla. Egli terminò cercando a bellegiare i moderati e i clericali, che disse essere la sola, la grande peste dell'umanità. Inneggiò alla repubblica universale ed alla rivoluzione che deve affratellarla. Essendo stata tolta la seduta, il Dembion salì in strada e salì alla testa di una dimostrazione ch'ebbe poi il suo epilogo alla *Maison du Peuple*, dove il turbolento consigliere pronunziò un altro violento discorso.

La partenza dei Duchi d'Aosta da Parigi.

Parigi, 19, ore 14,30. — Partirono or ora da Parigi i Duchi d'Aosta, accompagnati dal conte e dalla contessa Tornielli, dai membri dell'Ambasciata e dal Console d'Italia e da altri personaggi.

I solenni funerali del conte Maffei.

Pietroburgo, 19 *(Stefani)*. — Oggi si sono celebrati i funerali del conte Maffei e riuscirono imponentissimi, essendosi seguito il cerimoniale usato pei funerali ai funzionari delle massime cariche civili.

Il feretro era scortato da staffieri di Corte e rispetto di splendide carrozze.

Seguivano la salma il generale Richter, rappresentante l'imperatore, i ministri diplomatici, il personale dell'Ambasciata italiana, le Autorità, moltissime notabilità e tutta la colonia italiana a Berlino.

Una gran folla assisteva al passaggio del corteo. La salma fu trasportata nella cappella funebre ove si trovava schierata una compagnia di fanteria con Musica, che rese gli onori. La Messa da requie fu celebrata dal vescovo cattolico Simon. Vi assistettero, oltre ai personaggi che seguivano il feretro, anche il granduca Wladimiro e le principesse d'Oldenburgo.

Terminata la funzione religiosa, la salma fu trasportata nella cripta della chiesa di Santa Caterina, ove rimane in deposito, scortata da una compagnia di fanteria.

Gli usseri d'Assia ed il Re d'Italia.

Wiesbaden, 19 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo ha ricevuto una deputazione del reggimento usseri d'Assia, N. 13, recatisi a Roma in occasione del 25° anniversario della nomina del re Umberto a capo onorario del reggimento. La deputazione consegnò al re Umberto una piccola statua, dono del reggimento, e una lettera autografa dell'imperatore.

Un prestito all'Uruguay.

Londra, 19 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Montevideo: « Le Camere autorizzarono un nuovo prestito di 6,00 di 4 milioni di *pesos* per sopperire alle spese dell'insurrezione ed ai *deficit* del bilancio. »

La pacificazione di Cuba.

Madrid, 19 *(Stefani)*. — Weyler telegrafa dall'Avana informando sullo stato attuale dell'insurrezione cubana. Dice che l'insurrezione è repressa dal capo St-Antonio fino alla Trochen di Jucaro. I treni vi circolano regolarmente. Nelle fattorie e nelle fabbriche lavorasi normalmente. Soltanto vi sono dei gruppi di malfattori.

In Pinar del Rio restano duecento insorti nell'Avana, cinquecento; a Matanzas, 100, a Las Villas, cinquecento, tutti male armati. Le truppe spagnuole li sconfiggono e li inseguono costantemente.

Nelle quattro provincie, quasi totalmente pacificate, vi sono Maximo Gomez con cinquanta uomini, Calixto Garcia, Cabrerros e Rabi con piccoli gruppi in continua fuga.

Weyler spera di raggiungere eguali risultate nella provincia orientale, dove si recherà con grandi forze.

Un banchetto ai poveri.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 18,20:

La principessa di Galles ebbe l'idea di festeggiare il giubileo della regina Vittoria con un grande banchetto ai poveri di Londra, ed aperse una sottoscrizione, che in dieci giorni non riuscì a raccogliere che L. 9000! Ma un anonimo, imitatore degli slanci generosi di Parigi, ha mandato al sindaco di Londra un buono di L. 625,000, mediante il quale il banchetto ai poveri è assicurato. Il *Daily Chronicle* si stupisce però giustamente che a Londra i benefattori vadano diventando sempre più rari, così da lasciare in pericolo di naufragare proposte così belle come il banchetto ai poveri.

Un disastro ferroviario in Germania.

Colonia, 19 *(Stefani)*. — *(Ufficiale)*. — Un treno militare con riservisti, partito da Vestfaglia e diretto a Metz, deviò nella scorsa notte fra Hilleskeim e Gerolstein sui monti Eifel. Finora 28 morti e numerosi feriti.

Colonia, 19 *(Stefani)*. — *Ufficiale*. — Il treno militare deviato era diretto da Barmen, via Colonia e Treviri, a Metz. Presso Gerolstein il treno si divise in due parti; la seconda montò sulla prima. Parecchi vagoni sono danneggiati. Il numero dei morti è di 9, non 28; 35 feriti, di cui alcuni gravemente.

Gerolstein, 19 *(Stefani)*. — Nello sviamento del treno diretto a Metz vi sono anche un impiegato ferroviario morto e due feriti. Sette vagoni furono completamente distrutti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AVIGLIANA.

19 maggio. — **Onoranze a Domenico Berti.** — La commemorazione detta dall'avv. Arnulfo avrà luogo in Avigliana domenica prossima, 23 corr., ore 15,30. Vi prenderanno parte il deputato del Collegio e le rappresentanze dei vari Comuni state appositamente invitate, una rappresentanza dell'Asilo Rolfuno della nostra città, che vedrà sui larti il suo presidente e fondatore, e forse vi interverrà anche S. E. il ministro Giuseppe Giacosa, che ha già telegrafato in proposito. Posso anche dire che gli Asili infantili di Avigliana preparano un fiato riconoscimento al ministro alla sinistra del paese, dove andranno, se non certo la vostra, al sicuro l'arrivo del treno che parte da Torino alle ore 14,16.

CUNEO.

20 maggio (Stefani). — **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale s'aduna straordinariamente e con tutta probabilità il giorno 25 lunedì, 27 corrente mese. Sono all'ordine del giorno importantissime pratiche, fra le quali il distacco di sezioni diverse da Comuni per aggregazione ad altri, molte domande di provinciabilità di strade, ecc.

IVREA.

19 maggio. (Stefani). — **Una gita d'istruzione.** — Ieri gli alunni del 1.ceo e del Ginnasio superiore, guidati dal preside, dai professori Zecchi e Vecchi e dal maestro di ginnastica Ughetti, fecero una gita di istruzione a Mongrando.

Attraversarono la Serra Morenica e si soffermarono alla Bessa. Lì il professor Zecchi spiegò la formazione diluviale di quell'anfiteatro morenico e i massi erratici.

A Mongrando gli fu banchettato presso l'albergo gentilmente dalla proprietaria del caffè Lorente, con brindisi ed auguri vibranti di entusiasmo per la scienza e per la patria.

MURAZZANO.

19 maggio. — **Premio all'on. Calleri.** — Domenica, 16 corrente, l'avv. cav. Vincenzo Calleri, accompagnato da parecchi muratesani, giungeva a Maranglia verso le undici. L'intiero Consiglio comunale, con a capo il signor Bonino, sindaco, le autorità e gli alunni delle scuole elementari, e tutta la popolazione attendevano all'entrata in paese e lo accompagnarono al Municipio. Ove, dopo che fu cantato un inno accompagnato dalla brava banda di Chayenna, si fece il solito servizio di vermouth e pasticcini ed indi luogo del banchetto di ben 150 coperti, ben fornito, grazie al buon cuore del signor Secolli e alla solerte cura dei signori Biglio e Bisogni, promotori della festa.

Coll'ordinevole Calleri salirono alla tavola d'onore i sindaci di tutti i paesi del mandamento, il cav. Brocchi, il cav. Diego Soleardi, il cav. Ravina, rappresentante con altre la Valle Bormida, il cav. avv. Severini, il prevosto di Murazzano, e l'intiero Corpo municipale di Maranglia. Qua e là ostavano poi le rappresentanze di Cava, Lesegno, Castellino e paesi limitrofi.

Al dessert il signor Bisogni legge le adesioni del sotto-prefetto di Mondovì, del generale senatore Bruno, del generale Luigi Adami, del comm. Ferdinando Secondi, impossibilitati quindi a discorsi molti e non brevi, pochi solo quelli dell'egregio cav. Luigi Bruzzo e dell'ottimo cav. avv. Boetti, che furono salutati da una assidua lunga e cordiale. Il discorso dell'onorevole deputato ministeriale, quantunque non abbotti l'intero programma radicale, si compendia in questa frase: « Sarò sempre un deputato onesto. »

SUSA.

20 maggio. (Corr.) — **Fine di-sciagurata sedata ai Cacciatori camminati.** — Ieri il Consiglio comunale fanno seduta, presenti tredici consiglieri, presieduti dal sindaco notaio Marino, tutti i presenti meno del conte consorte dell'esercito per l'appuro generale degli operai di pena (imperocchè si tenne alla) disposizione della relazione della Commissione e delle proposte della stessa relative alla tassa daziaria, discussione che fu la più vera tempesta e [illegible] svoltasi in seno.

Fino in parte parole la questione. I revisori dei conti dello scorso esercizio osservarono che le condizioni del bilancio non erano molto floride e che di fronte alle sempre nuove spese si sentiva la necessità di dovere ricorrere ad un po' ricorrendo ai Sussidi sul dazio. Il Consiglio, di più consimili nomine con voto unanime una commissione, composta dei consiglieri dottor Telmone e Tournour, affinchè studiasse le modificazioni e gli aumenti che si sarebbero potuti portare alla tariffa daziaria, e la commissione, messosi con zelo a studio al lavoro, presentò una diligente relazione, che, inspirandosi a sane idee democratiche e ad un giusto concetto di più giusta perequazione, proponeva una tassa d'entrata su varii generi di lusso, come zucchero, caffè cioccolato, polleria, cacciagione, ecc., un aumento sul dazio delle farine di prima qualità e la cessazione a pesi, antichi e rapp. come sempre troppo considerevole al dazio della carne suina.

La giunta municipale non volle accettare tutte queste proposte, perchè sicc di non volerne ancora tolta la necessità, e propose, a tal volta, un solo aumento di cinquanta centesimi al quintale sulle farine e di portare a quindici lire il dazio d'entrata dei buoi, trattandosi così sempre a capo invece che a peso come si usa per tutti gli altri generi.

La Commissione chiede che si discuta la sua relazione, ma il sindaco, non ritenendo completamente la discussione, crea equivoci in proposti, in modo che non se ne capisce più nulla.

Il gruppetto clericale, consiglieri Napoli, Richard Giulio e Carlo, Kreutin geloso d'una popolarità e buon mercato, dichiarano di non volere alcun aumento e che si deve votare sulle proposte della Giunta.

La Commissione dichiara che non discuterebbesi le sue proposte non accettersi più alcun ingarico.

Il consigliere *Lupetti* osserva che si discute molto inutilmente, perchè votando le proposte della Giunta si viene a ripetere tutto il lavoro della Commissione, ed allora era inutile il nominarla. E d'avviso che si debba discutere la relazione della Commissione, che egli approva in tutto, tranne che l'aumento sulle farine, perchè l'esperienza gli insegnò che aumentando di un decimo il dazio sulle farine i panattieri aumenterebbero subito di due decimi il prezzo del pane. Teme una situazione le proposte della commissione, perchè è giusto che chi ha, paghi.

Si pone, dopo molti stenti, in votazione se si devono discutere prima le proposte della Giunta, restando intesto che, approvata questa discussione, si considererà come respinta la relazione della Commissione, che dichiara d'astenersi.

La [illegible] clericale, che in ogni occasione combatte la Giunta, tanto per scoprire una desiderata scissione nel partito avverso, vota in favore della Giunta, facendo così respingere tutte le proposte della commissione. Messe poi ai voti, separatamente, le proposte della Giunta vennero respinte!!

Così continuando si va allegramente verso *deficit* municipali ed al commissario regio.

VERCELLI.

19 maggio. (Lax). — **Caduta da cavallo** — Oggi mentre il terzo squadrone del reggimento di cavalleria *Piemonte Reale* tornava dalla passeggiata, il cavallo di un soldato, impaurito improvvisamente, sbalzava il suo cavaliere contro un alberi del viale vicino alla caserma, con violenza tale da produrgli una gravissima ferita al capo e in altre parti del corpo. Fu portato all'Ospedale in pessimo stato.

Necrologio. — È morto nella vicina Pezzana il comm. Cesare Monaco, che fu un distinto funzionario nella Amministrazione dei telegrafi.

Una truffa nel sorteggio dei coscritti a Casoria.

Napoli, 19, ore 17,15. — In Casoria, procedendosi al sorteggio dei numeri per gl'iscritti alla leva, il commissario si accorgeva della mancanza di ventiquattro anelli. Si rimediò mettendo altri anelli di metallo più scuro, ove furono messi i numeri più alti.

Il fatto avrebbe dovuto essere segreto; lo si risappe invece dagl'iscritti di San Pietro Patierno, che estrassero venti numeri prelevati fra gli anelli di metallo più scuro.

Il tenente dei carabinieri, insospettitosi, informò il sottoprefetto, sospendendo le operazioni e telegrafando al prefetto di Napoli. Ora un ordine del Ministero della guerra annulla le operazioni compiutesi. Il capitano dei carabinieri Lordi procede ad un'inchiesta.

REATI E PENE

La condanna di Gambrinus.

(Tribunale penale di Torino).

Il signor Groy è il vero Gambrinus del Piemonte, essendo *brasseur* dell'importante fabbrica di birra Bariaghieri. La birra dovrebbe fare acquistare quella calma e quella tranquillità necessarie per non saper che cosa sono i nervi, ma pur troppo il signor Groy, che è un tedesco puro sangue, la una nervosità degna di un francese. Gli accade che le guardie di finanza andranno ad accertare nello stabilimento Bariaghieri il grado di alcool del quale deve essere fornita la birra. Il signor Groy in questo argomento pretende di avere una competenza eccezionale, e naturalmente nacque una contestazione con le guardie di finanza. Queste fecero le loro misure col saccarometro, Groy voleva misurare, ma le guardie non volevano e nacque una discussione.

Groy, che per un disgraziato connesso abbastanza l'italiano, vi esprese in termini che le guardie ritennero offensivi.

Il brigadiere di finanza che denunciò il fatto all'autorità giudiziaria disse che il Groy avrebbe esclamato: « Voi guardie di finanza fate delle porcherie, voi italiani siete brutti e piccoli », e per completare le parole avrebbe anche alzato minacciosi il pugno.

Per tale fatto, il Groy venne rinviato al giudizio del Tribunale per oltraggio e minaccia. Al dibattimento il Groy contrastò di avere detto tali parole: ammise solo d'aver detto: « Non facciamo pasticci ».

Il Tribunale esclude l'esistenza della minaccia, ed ammise solo l'oltraggio e lo condannò a 250 lire di multa.

Presidente: Regazzi; Difensore: onorevole avvocato Alfredo Chiappero; cancelliere, Germano.

Il duplice assassinio di Trenzano.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 19 maggio.

(Lax) — Si riprende l'udienza antimeridiana colla requisitoria, schiacciante, del magistrato dell'accusa, che, annotando per tutti il complicità nel doppio reato di mancata rapina e di omicidio, chiede il massimo della pena.

Incominciano quindi le arringhe degli avvocati, cominciando dall'avvocato Difesa.

L'avv. *Ferraris*, difensore di Semenza Teobaldo, sostiene la non complicità di questi nel reato d'omicidio, appoggiandosi sulla dichiarazione fatta dall'accusato, e contraddetta nell'istruttoria e nel dibattimento, che egli era rimasto fuori della casa dell'Assone, e che ai primi colpi di rivoltella si diede alla fuga per la campagna.

L'avv. *Fortis* G. difende il Semenza Benedetto. Non nega nè afferma la complicità del suo difeso nel reato d'omicidio. Il Benedetto si trovava nella stanza al momento dell'eccidio. Fa solo notare alla Giuria, che quasi il reo confessa, quando gli altri due persistevano nelle negative; che è 20 anni, non avendo avuto ancora nessuna condanna, è probabile che sia stato trascinato facilmente al mal fare, mentre rimane lunga incensurabile. Lo raccomanda alla clemenza del magistrato popolare.

L'avv. *Gerpo Costantino*, che difende il Pavia Francesco, esclude la partecipazione di questi nell'omicidio. Il Pavia non era armato, lo disse il figlio della vittima, e si era messo di sentinella alla porta del tramezzo che divide la cucina dalla camoretta dell'Assone Bartolomeo quando vennero sparati i colpi contro i consigli Assone. Chiede la derubrazione del delitto d'omicidio.

Finite le arringhe, erano mezzogiorno, e tutti vanno a casa.

Nella seduta pomeridiana si nota un fatto strano. I detenuti avevano fatato Pavia di una grave condanna, hanno lasciato progetti di fuga e di suicidio con alcuni detenuti nel carcere. L'suicidio, quindi, destinato al pubblico mentre di pervenire d'entrata è tenuto segreto e la gabbia degli accusati è letteralmente accerchiata dai reali carabinieri armati.

Il riassunto della presidente dura un'ora. I quesiti proposti ai giurati sono numerosissimi.

In capo a poco tempo i giurati rientrano nell'aula colle risposte tutte affermative ai quesiti che riflettono l'imputazione dei tre accusati, aggiungendo così la minorata rapina. Il duplice omicidio e l'incendio porto d'armi.

In seguito al quel verdetto la Corte condannava il Semenza Teobaldo ed il Semenza Benedetto alla pena dell'ergastolo con l'isolamento di cinque anni di segregazione cellulare, ed il Pavia Francesco, perchè minorenne, alla pena della reclusione per anni 30 e tre anni di sorveglianza speciale. Tutti poi alle spese ed accessori del processo.

Proclamata la sentenza, il Semenza Teobaldo si alza e grida che fu condannato innocente perchè i veri due complici hanno denunciato il falso.

Il carrozzone che conduce i condannati al carcere è attorniato da una mezza dozzina di carabinieri con baionetta innestata.

Presidente: Grazone; Pubblico Ministero: Colombo; cancelliere: Riva.

Arti e Scienze

Il *Fra Diavolo* al Vittorio. — Questa sera si rappresenterà il *Fra Diavolo*, eseguendo la parte di Zerlino la brava artista Ines Delfrate. Dopo l'opera *Le Follet*, coll'artista Nelson.

La serata Reynach all'Alfieri. — Ieri sera *Rena o disperazione*, la commedia di Giuseppe Giacosa che sembra oggi aver acquistato freschezza, ugualità ed efficacia rappresentativa e lo spettacolo in onore di Enrico Reynach hanno attirato all'Alfieri un pubblico eletto ed assai numeroso, che seguì, si interessò, si appassionò, si divertì con vivo calore alla bella opera di arte.

Il Reynach, che fu il primo ad interpretarla, e bene, quando comparve sulla scena dodici anni fa, rese il carattere del Sarni con passione e colorito, e fu assai applaudito durante tutta la commedia. Specialmente calorosi furono gli applausi alla gran scena finale del terzo atto rivista dal Reynach con molto impeto e slancio di sentimento. Qui il pubblico volle più volte al proscenio il Reynach e la Gramatica che fu ottima interprete della parte sua.

La valorosa signora ha recitato ieri sera con quella finezza di studio, di espressione, di sguardi e di gesti che fanno tutte le sue interpretazioni così individuali, efficaci ed artistiche. Una bella serata insomma, delle cui calorose acroglienze deve andar lieto il Reynach.

— Domani avremo all'Alfieri la prima rappresentazione del *Don Giovanni Tenorio*, dramma fantastico-religioso, diviso in due parti e sette quadri di *Don José Zorrilla*, mai rappresentato, così dice l'annunzio, in Italia.

Ne diremo domani qualcosa di più.

Società Promotrice delle Belle Arti. — *Visita del Conte di Torino.* — Sua Altezza Reale il Conte di Torino, accompagnato da un ufficiale d'ordinanza, si è recato oggi, verso le ore 17,30, a visitare l'Esposizione di Belle Arti, in via della Zecca.

Ricevuta alla porta del palazzo dal segretario della Società avv. Giuseppe Ricci e dai consiglieri conte Gazelli-Bruceo e cav. Alfredo Chieco, S. A. R. esaminò minutamente la Mostra, interessandosi vivamente agli artisti espositori e mostrandosi perfettamente edotto dell'opera già fatta da molti di essi, ed esprimendo il suo rincrescimento di non averla potuto visitare prima.

Lasciò il palazzo con una parola di augurio per i progressi che si mostrò lieto di constatare nell'arte prediletta.

Per la riforma dello statuto. — La Commissione incaricata della revisione dello statuto tenne in questi giorni parecchie sedute e sta per ultimare il suo lavoro.

Pertanto i soci che avessero osservazioni o proposte a comunicare, sono pregati di farlo pervenire al cav. Chieco, via Cernaia, 33, entro la settimana corrente, alla sede della Società, in via della Zecca, 25.

Trattenimento di beneficenza. — Malgrado il caldo che ormai diminuisce l'attrattiva di siffatte riunioni, ieri sera in gran sala dell'Associazione operaia era gremita di pubblico, accorso al trattenimento di beneficenza a favore di famiglie povere dato dall'orchestrina mandolinistica *Mater Ave*, diretta dalla signora Genova, col gentile concorso delle signorine Ida Guazzotti, Amalia Bassi, Edile Imperatori, Annetta Perignone.

Tanto i pezzi dell'orchestrina quanto quelli per canto, come pure il monologo e la scena drammatica, vebero applausi alle esecutrici e così il successo artistico corrisposse a quello finanziario.

Per la *Scuola e Famiglia*. — Abbiamo già detto l'imminente della veduta a Torino del valentissimo conferenziere veneziano Antonio Fradeletto per tenere una conferenza a beneficio della *Scuola e Famiglia*.

Ora precisiamo meglio. La conferenza del Fradeletto all'Alfieri avrà luogo domenica, 23 corr., alle 15, al teatro Alfieri, sul tema: *Venezia nella storia e nell'arte*.

Antonio Fradeletto viene per la prima volta a Torino e viene preceduto da quella fama cui abbiamo accennato, e sulla quale non insistiamo per riguardo alla modestia di lui che ben conosciamo.

La sera di domenica stessa alcuni amici daranno al Fradeletto un pranzo ad ora e in località da destinarsi.

La madre educatrice. — Domani, venerdì, alle ore 16,30, l'egregia signora M. Gazzone terrà all'Istituto Materno (via Ospedale, 20) una conferenza sul tema: *La madre educatrice*.

Società « Psiche ». — Stasera, alle 20,45, nell'aula di questa Società (via Maria Vittoria, 35), il prof. Livio Silva parlerà d'un interessante caso di telepatia da lui studiato. Verrà poi data lettura di una relazione sovra una sensazionale mistificazione, nello scorso mese di febbraio, poco mancò, per alcuni giorni, un Comune presso Torino. L'ingresso è libero.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Una guardia daziaria che spara contro un vice-brigadiere.

Il fatto avvenne ieri mattina, verso le 11, in una camera della caserma delle guardie daziarie di via Vanchiglia.

Le vittime: il vice-brigadiere Navarese, di anni 31.

Narriamo brevemente le circostanze del dramma, secondo le informazioni che abbiamo raccolte.

Fra il vice-brigadiere Novarese e la guardia daziaria Marchino Michele, d'anni 52, da Cascile Torinese, esisteva da tempo una ruggine che si andava ogni giorno inasprendo di più, causa la gelosia per una giovane che è a servizio presso una famiglia in via Villa della Regina.

Ignoriamo a quale fra i due innamorati la giovane si chiuso le sue preferenze, ma pare che le maggiori simpatie le godesse il Marchino.

Comunque, la gelosia roderà l'animo del due giovani ed andava alimento sentimenti d'odio nella mente, almeno, del Marchino.

Fatto è che ieri mattina, verso l'ora che abbiamo detto, mentre il Novarese era seduto ad un tavolo che scriveva, nella camera entrò il Marchino. Pare che il primo, vedendosi vicino il rivale, gli abbia rivolto in termini forti qualche rimbrotto, al quale l'altro rispose sopraccio.

Ne nacque così un breve diverbio. Ad un tratto il Marchino, saltito dall'ira, stancò dal muro una rivoltella e sparò tre colpi contro il superiore. Due dei proiettili andarono a vuoto, il terzo lo colpì al fianco destro.

Il Novarese cadde al suolo.

Immediatamente accorsero nella camera altre guardie daziarie e due agenti municipali della vicina sezione, le quali ultime arrestarono il feritore.

Il ferito fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono in stato grave.

Sul posto accorse pure il pretore del Mandamento Po, il quale, dopo un primo interrogatorio, ordinò l'invio dell'arrestato alla Questura.

I Duchi d'Aosta di ritorno. — Reduci dal loro viaggio a Dreux, il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta ritornano a Torino questa mattina nel diretto di Francia delle ore 8,10.

Il Conte di Torino partì ieri sera alla volta di Milano.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri sera per la capitale gli onorevoli Chiapparo, Bonvicini, Ceriana-Mayneri e Cortese.

Da Roma giunse l'on. Villa.

Ieri, alle ore 11,15, è partito per Roma il ministro Sineo.

Le docce popolari. — Lo stabilimento autonicipale per i bagni popolari a doccia che si aprirà prossimamente, fu quest'anno rifatto completamente a nuovo e collocato in un sito ameno nella piazza Nizza, circondato da un giardino.

Le cabine per ora sono solamente dodici, ma esse vennero fatte più comode di quelle che eranvi nel primitivo stabilimento, e si dividono in due ambienti, la uno dei quali vi è uno spogliatoio e nell'altro vi è il camerino per la doccia elepida.

Il favore grandissimo col quale fu accolta questa istituzione eminentemente igienica dalla classe popolare, continuerà, non v'è dubbio, anche pel nuovo stabilimento, ove, senza variare nulla ai prezzi mitissimi stabiliti negli anni precedenti, si è cercato di dar al pubblico la maggiore comodità.

Suicidio di un caporale. — Ieri nel pomeriggio il caporale Salsa Antioco, d'anni 22, da Sassari, addetto agli ufficiali del Comando del reggimento cavalleria in via della Zecca, si uccise con un colpo di rivoltella al cuore.

La morte fu istantanea. Ignorasi la causa del suicidio. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato all'Ospedale militare.

Una bottiglia sul capo. — La notte scorsa, verso le ore 24, il panettiere Pagliotti Giacom

La morte dell'arcivescovo di Torino.

Monsignor Davide dei conti Riccardi, arcivescovo di Torino, è morto questa mattina alle ore 5,20.

La malattia.

La notizia della grave malattia di monsignor Riccardi si sparse in città solamente ieri sera, quando si lesse l'annunzio che pubblico la *Stampa* nell'edizione della sera.

Monsignor arcivescovo si era recato di questi giorni a Milano per la festa ambrosiano, aveva anzi preso egli pure parte coi cardinali Svampa, Sarto e Ferrari, e con numerosi altri vescovi ed arcivescovi al solenne trasporto in duomo delle ossa dei tre santi Ambrogio, Gervasio e Protasio.

Fu a Milano, o durante il periodo delle feste, che lo colsero i primi sintomi della terribile malattia che lo trasse stamane al sepolcro.

Ritornato prontamente a Torino, quando la malattia non parova avere ancora alcuna gravità, venne visitato subito dal suo medico curante dottor Carlo Calliano.

Ma dal suo arrivo a Torino lo stato dell'illustre infermo andò peggiorando sempre, così che il 16 sera i dottori Vandoni e Vignolo, chiamati a consulto e riscontrando una bronco-polmonite sinistra, datante già da tre giorni, giudicarono lo stato di monsignor arcivescovo assai grave.

E il morbo terribile, nonostante le cure più assidue dei tre egregi sanitari, proseguì inesorabile il suo corso, aggravandosi sempre, senza lasciare speranza.

Ieri mattina il vicario generale canonico Gazzelli, diramava con una circolare, spedita a tutti i parroci della diocesi, la notizia della malattia dell'arcivescovo.

Aggravandosi anche più, verso il mariggio il morbo, monsignor Riccardi volle ricevere il SS. Viatico che gli fu amministrato in forma privata dal pro-vicario generale.

Più tardi gli fu amministrato anche l'olio santo.

L'infermo conservava però non solo una grande serenità d'animo ma anche piena lucidità di mente.

Intanto della gravità della malattia di monsignor arcivescovo venivano pure immediatamente avvertite la Casa Ducali di Aosta e di Genova e le Autorità locali.

La Corte, il prefetto, il comandante il Corpo d'armata e il sindaco inviarono tosto ad assumere notizie dell'illustre infermo.

Le premure delle Autorità si rinnovarono più volte durante la serata.

Anche moltissimi cittadini, avendo appreso ieri sera con rammarico il doloroso annuncio dato durante una conferenza tenutasi nella chiesa di Santa Teresa, si recarono all'Arcivescovado per avere notizie ed inscriversi sul libro del visitatori.

Telegrafarono pure ieri sera, facendo voti per la conservazione dell'illustre ammalato, il cardinale Ferrari, l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Pampirio e tutti i vescovi del Piemonte.

I medici, dopo aver tenuto ieri nel pomeriggio un altro consulto, giudicarono lo stato di monsignore gravissimo. Verso le ore 22 si accentuò un lieve miglioramento. Ma alle ore 23 la respirazione cominciò a farsi tanto difficile, che si dovè ricorrere all'uso artificiale dell'ossigeno per agevolarla.

Nella notte le condizioni dell'infermo andarono facendosi di ora in ora più gravi.

Avvertiti dai famigliari, sono accorsi al letto di monsignore il fratello generale Adolfo col figlio, alunno dell'Accademia militare; il nipote e la nipote, barone e baronessa Ferrari-Ardicini; da Venezia è giunto stamane l'altro fratello cav. Ernesto, consigliere delegato di Prefettura.

Durante tutta la notte stette presso l'infermo il dottor Calliano, continuando le inalazioni di ossigeno e d'ora in ora le iniezioni di caffeina.

A tarda notte, con un affettuoso telegramma indirizzato al pro-vicario generale, il Papa mandava la sua apostolica benedizione.

Verso le ore 5, l'infermo entrò in agonia, e alle 5,20 in punto chiudeva gli occhi nel sonno eterno. Erano presenti, oltre al dottore Calliano, il fratello generale Adolfo Riccardi, il pro-vicario generale della diocesi canonico Colomiatti, i due segretari dell'arcivescovo, don Caudano e teologo Franco, ed il segretario del vescovo di Fossano canonico Guarlotti.

Le ultime parole che monsignore pronunciò furono rivolte al canonico Guarlotti, al quale disse: *Sia fatta la volontà di Dio.*

I funebri.

Il trasporto funebre avrà luogo probabilmente sabato mattina alle 8.

Fino a questa mattina il cadavere non lascierà il letto di morte.

L'aspetto del defunto è placido e sereno; pare che dorma tranquillamente.

All'Arcivescovado è un gran via vai di sacerdoti e di laici, desiderosi di contemplare ancora una volta monsignore.

Dopo la visita necroscopica, il cadavere verrà trasportato nella chiesa dell'Arcivescovado, ove durante tutto il mattino verranno celebrate messe di suffragio.

Durante tutta la giornata di domani le Congregazioni religiose si recheranno alternativamente a pregare.

***

Un particolare.

Monsignor Riccardi era il primo vescovo creato dall'attuale Pontefice.

I telegrammi di condoglianza.

La morte fu tosto partecipata telegraficamente ai vari cardinali, arcivescovi e vescovi, nonchè ai capi del movimento cattolico italiano.

Moltissimi già risposero alla partecipazione con altri telegrammi di condoglianza e di rimpianto.

Ecco i telegrammi dei cardinali Parocchi e Svampa:

« Profondamente commosso, addolorato, rimpiango incomparabile prelato, pregandogli ricompensa collegna meriti.

« Card. PAROCCHI. »

« Addoloratissimo straziante notizia esprimo sensi dell'animo gravemente afflitto. Sempre ammirai lo zelo illuminato, operosissimo del santo arcivescovo. Iddio lo ha coronato della gloria dei santi. Pregherò per l'anima sua benedetta.

« DOMENICO card. SVAMPA. »

La vita.

Davide Riccardi era nato il 22 agosto 1833, in Biella, da antica famiglia patrizia. Molti erroneamente attribuivano a mons. Riccardi il titolo di conte di Netro. Egli discendeva, invece, da altro ramo nobiliare. Forse, qualche secolo fa, era uno solo lo stipite; ma da moltissimi anni due famiglie distinte si erano originate, quella dei conti Ricardi di Netro (cui appartengono tre dei gentiluomini di Corte e una delle dame di Palazzo di S. A. R. la principessa Isabella), e quella dei conti Riccardi, che diede all'esercito, ai tempi del risorgimento, un valoroso colonnello, ed alla chiesa l'ora defunto arcivescovo di Torino.

Nato a Biella, come abbiamo detto, il 22 agosto del 1833, il Riccardi fece i suoi tutti gli studi teologici nel Seminario, mentre era vescovo il celebre Losanna. Nel 1851, compiuti i corsi teologici, s'iscriveva nella nostra Università quale studente di legge, e poco dopo si laureava. Ritornò poscia nella sua città nativa, ove fu nominato professore nel Seminario, e poi canonico prevosto della Cattedrale, indi provicario generale e finalmente vicario generale. Mentre occupava questa carica, fu nominato dal Governo italiano ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro. Ilimase quindici anni a Biella reggendo con lode il suo posto importante sotto la direzione di monsignor Losanna, il vescovo liberale, che fu amico ed capito di Giuseppe Garibaldi.

Ma l'ingegno e la dottrina del giovine prelato lo designavano a cariche più alte. Nel 1878, poco dopo l'assunzione di Leone XIII al pontificato, veniva nominato vescovo di Ivrea. Anzi, se non andiamo errati, monsignor Riccardi fu il primo vescovo nominato da Leone XIII. Biella ed Ivrea, più per la reciproca simpatia che per fanatismo religioso, celebrarono allora l'avvenimento con grandi feste. Ed al plauso di molti non mancò quello dei liberali, quantunque monsignor Riccardi, sdegnoso che il Governo avesse indugiato parecchio a concedergli l'*exequatur*, fosse andato ad occupare la Diocesi canavesana senza aspettare che dal Governo venisse l'approvazione.

Tuttavia l'impressione poco buona che derivava da questo fatto fu cancellata presto da dichiarazioni esplicite fatte dal Riccardi al suo ingresso solenne.

Da documenti ufficiosi si rileva infatti che monsignore nel prendere possesso della sede canavesana aveva dichiarato che desiderava la pace e che nell'animo suo, accanto all'amore della religione, stavano altresì quello della patria, della libertà e del progresso. Ed a rendere maggiormente solenne questa sua fede, nel banchetto offertogli dalle Autorità civili ed ecclesiastiche in occasione del possesso della sede vescovile di Ivrea, monsignor Riccardi, unitamente al brindisi a Leone XIII, bevava al re Umberto I, che pure rappresenta l'unità italiana con Roma intangibile.

Ad Ivrea rimase otto anni senza contrasti colle Autorità. Resse la sede vescovile con moderazione e tolleranza, virtù che anche i liberali gli riconobbero.

Nel 1886 si rendeva vacante la sede arcivescovile di Novara per la morte di monsignor Stanislao Eula.

Monsignor Davidde dei conti Riccardi fu chiamato a reggere questa sede il 2 giugno 1886, prendendone possesso il 10 ottobre seguente.

A Novara parve che egli volesse cominciare a manifestare una nuova energia, tentando organizzare il partito clericale e capitanandolo nelle elezioni municipali. E qualche giornale, allora, iniziò una viva lotta contro il Riccardi, tanto che questi perdette per un momento la fama di tollerante e di conciliante.

Monsignor Riccardi a Torino.

Restai vacante la sede arcivescovile di Torino, per la morte del cardinale Gaetano Alimonda, si fece subito il nome di monsignor Riccardi. Egli sembrava infatti indicato alla successione dalla fiducia e dalla stima che si sapeva in lui riporre Leone XIII, come già riponevalo Pio IX, uno a chiamarlo « il nostro Davide »: mentre, d'altra parte, egli era notoriamente bene accetto al Quirinale, cui in varie circostanze aveva profuso devozione e molti deferenti atti di omaggio.

Preconizzato arcivescovo di Torino nel Concistoro del 14 dicembre 1891, monsignor Riccardi ottenne l'*exequatur* il 28 febbraio 1892. E così venne ad occupare la sede di San Massimo, di San Vittore, del cardinale Gerolamo Della Rovere, di Francesco Arborio Gattinara, del cardinale Costa, di Lorenzo Gastaldi e del cardinale Alimonda.

Già prima della sua nomina, monsignor Riccardi veniva ovunque a Torino, ma non prendeva mai alloggio nel palazzo arcivescovile. Egli alloggiava presso l'amico suo intimissimo, il teologo Frassa.

Davide Riccardi fu il secondo arcivescovo di questo nome che occupasse la sede di Torino. Prima di mons. Gastaldi reggeva la sede arcivescovile mons. Alessandro Riccardi di Netro, che però, malgrado l'omonimia, non aveva vincoli di parentela con il defunto mons. Davide, per la già accennata distinzione fra le due famiglie nobiliari biellesi.

Il 27 marzo 1892, giorno di domenica, mons. Riccardi lasciava Novara per venire a prendere possesso della sua nuova sede. Lo accompagnava nel viaggio una deputazione del Capitolo novarese; alle stazioni di Santhià e di Chivasso attendevano Sua Eminenza i Capitoli di Biella e d'Ivrea.

A Torino, alla stazione di Porta Susa, aspettavano mons. Riccardi una deputazione del Capitolo metropolitano, le rappresentanze delle Società cattoliche, molti parenti del nuovo arcivescovo, varie centinaia di fedeli e di curiosi. Una vettura arcivescovile lo condusse, per corso San Martino, piazza Statuto e via Garibaldi, al Seminario; e di qui egli, a piedi, si recò in duomo, ove vi fu cerimonia solenne; disse un'allocuzione latina il canonico teologo Giuseppe Re; e una voce robusta e vibrata gli rispose mons. Riccardi, pronunciando così il suo primo discorso archiepiscopale.

Nell'attesa della sua venuta, si era formato fra il clero e fra il laicato un Comitato per offrirgli ricchi doni. V'era uno splendido album, che recava la firma dei sottoscrittori; una mitra magnifica per ricami e per diecento pietre preziose; una croce pastorale con amatista e brillanti ed una lunga catena d'oro: oltre altri doni che provenivano da Novara e da Ivrea.

Le parole e gli atti.

Attendendo di fare il suo ingresso solenne nella diocesi, monsignor Riccardi aveva già diretto al clero ed al popolo la sua prima pastorale intitolata: *L'ideale dei vescovi*. Egli vi diceva, fra l'altro:

Qua insegnarmi dell'alta protezione di Sua Maestà il re Umberto I e della paterna benevolenza di Sua Maestà la dolce e pia regina Margherita. Benignamente si compiacquero accordarmela finora; ma la conosceranno vieppiù in Torino, loro città natale, come lo è della maggior parte degli egregi Principi di Savoia.

I nostri Reali Sovrani prediligono Torino, che li ricambia d'irremovibile fedeltà e di gagliarda e sincera devozione e dove i cittadini tutti nel ricevergli ed accoglierli nelle loro mura sempre si commuovono come per dolcissima festa di famiglia. Sono le Loro Maestà l'attaccamento mio sincero e profondo alla virtuosa e paterna nostra Monarchia, che forni alla Chiesa ed alla patria nobilissima schiera di santi e di eroi: sanno dei voti miei perenni per la conservazione e prosperità loro, di San Altezza il giovane Principe ereditario e dei membri tutti della regia famiglia; sanno delle fervide preghiere che inalzo al cielo affinchè le protegga e benedica, e tali preghiere apperzanno..... Oh! sì, parmi in quest'istante di vederle il forte e buono ed amato nostro Monarca, sempre cortese e benigno nella sua reale dignità, che con pigliu amichevolmente risalito e franco, mi dice: *Monsignore, entra a Torino, faccia il suo dovere d'arcivescovo e sua tema sulla.....* — Sì, Maestà, andrò a Torino, farò con la grazia di Dio il mio dovere e non temerò di nulla.

Dei magistrati di ogni ordine e degli altri depositari dei pubblici poteri, riflettano lo Stato, la provincia, i singoli Municipi ed altre civili Amministrazioni, attendo fiducioso quel concorso e cortese appoggio che si ispira al vivo desiderio di tenere compiutte le forze cospiranti al prosperamento morale della società, fra le quali la religione occupa indubbiamente il primo posto. Per parte mia non solo non verrò meno giammai al dovere di riconoscere ogni legittima autorità e d'insegnarne ai fedeli l'obbedienza, ma mi farò grato impegno di prestare alle persone, che in qualsiasi modo la rappresentino, quel riverente ossequio di cui debbono porgere a tutti l'esempio primo coloro pei quali ogni potestà procede da Dio.

Figlio di militare, fratello, parente ed amico di militari, sento viva simpatia per il prode nostro esercito. Preti e soldati.....! sono forse le due sole classe nelle quali eguali s'inspiri ancora sedamente il rispetto all'Autorità e l'osservanza del dovere, e sia mantenuto elevato il sentimento dell'onore e lo spirito di solidarietà.

In questa sua pastorale egli si indirizzava « agli sciamiati, ai dotti, ai giornalisti (il quarto potere dello Stato), ai daviosi, ai patrizi, alla borghesia, al popolo ». Inneggiava « alla religione ed alla patria, alla Chiesa ed all'Italia, all'ordine ed alla libertà ». E proclamava doveri di prime ordine « l'amore della Chiesa e la carità della patria », come già prima aveva predicato, il 20 gennaio 1880, nella chiesa dei SS. Martiri in Torino (mentre si celebrava il terzo centenario della traslazione delle reliquie dei Santi martiri Solutore, Avventore ed Ottavio), recitando un discorso sull'amore di patria.

Alle parole non tardarono a seguire gli atti, forse non sempre conformi al programma che il nuovo arcivescovo si era pubblicamente tracciato, prendendo possesso della sua alta dignità.

Un novello battaglione scendeva, nel frattempo, spiegare sulle falangi cattoliche in Italia. In molti centri del Regno si notava un risveglio dell'elemento clericale, a cui vietava tuttora le urne politiche il suo *exequatur* pontificio, ma non però aperto il campo della vita amministrativa municipale.

Monsignor Riccardi comprese la nuova corrente e si diè a tutt'uomo ad organizzare le forze clericali in Torino. Più vivace divenne il linguaggio dei fogli clericali, cresciuti in numero. Comitati diocesani si istituirono per la propaganda in tutta la diocesi; mentre nella città di Torino si rinvigoriva e si disciplinava l'azione dei Comitati parrocchiali, coordinando tutte le forze del partito in vista di molteplici scopi che, dall'esercizio della beneficenza a dalla diffusione dell'istruzione religiosa andavano, e vanno, alla organizzazione per le lotte elettorali amministrative, proposta con numerose iscrizioni di elettori cattolici, una disciplina ferrea, con unità di voto, e con alacre partecipazione alla costituzione dei seggi elettorali ed allo spoglio delle schede.

In tal modo fu reso possibile l'ingresso di molti rappresentanti clericali nel Consiglio del Comune: in cui dapprima entrarono in pochi quasi in fazione di avviaglia, a tastare il terreno poi, avvedutisi della disunione degli avversari, fecero irruzione in grande massa compatta ed intransigente, conducendo allo scioglimento del Consiglio ed al commissario regio.

Contemporaneamente nuove chiese si aprivano o si miglioravano; si iniziava in Torino una riproduzione del culto biblico per la Vergine d'Oropa; si tenevano solenni processioni pubbliche; si aprivano educatori, laboratorii, ricreatorii per la gioventù e per l'infanzia; si coronava di altezza nell'orista clericale anche la cattedra delle Università e di altri istituti superiori; si promuovevano preghiere nell'esercito. E tutti degni di singolare prima menzione, si istituiva il Segretariato del Popolo, oggidì prospero ed attivissimo; e si indiceva a Torino, nel settembre 1895, un solenne Congresso eucaristico, mentre altri meno importanti se ne rianivano nelle varie sedi vescovili della regione.

Mentre si dedicava alla direzione di questa molteplice opera di propaganda e di lotta, può ben dirsi che monsignor Riccardi sentisse scemare in sè i primitivi spiriti transigenti e conciliativi. Non già ch'egli fornisse occasione ad aperti conflitti con l'Autorità civile, ma non era più l'uomo temperante di un giorno.

Ed anche non lo guari, dopo l'attentato dell'Acciarito, non volle riconoscere nel promuovere solenni azioni di grazie a Dio per la ottenuta incolumità del Re, qui in Torino, patria al Re e culla alla Dinastia: bensì « consentiva » — senza però intervenirvi — al *Te Deum* cantatosi in duomo; e poco dipoi, venuti i Reali nella metropoli subalpina, recavasi a far loro atto di omaggio, confermando i suoi sentimenti di un tempo.

***

Monsignor Riccardi non era, per altezza di mente, ricchezza di coltura e grandezza di eloquenza, a pare dei suoi immediati predecessori, il Gastaldi e l'Alimonda; ma, tuttavia, il suo passaggio all'arcivescovado di Torino lascierà traccia anche maggiore che quelli non v'abbiano impresso, per il risveglio dal partito clericale ch'egli fomentò e diresse, ottenendo anche, e non in Torino sola, segnalate vittorie.

Uomo certo non ordinario, egli aveva un animo nobile, come nobile era la stirpe da cui discendeva, e della quale egli volontieri ricordava le tradizioni gentilizie, le famigliari virtù e l'elevatezza del carattere, che si continuava in lui.

Di sentimenti filantropici, secondo è proprio del suo ministero, beneficò per conto proprio ed aiutò la beneficenza altrui. Onde anche perciò desterà rimpianto la sua improvvisa fine in età ancor buona.

Quanti non sono ascritti alle file in cui egli militò, riconoscevanno volentieri in lui lo zelo verso i fini ch'ei riteneva migliori, un illuminato spirito di carità, una mente ed un cuore eletti, rendendo omaggio alle virtù dell'uomo che la Chiesa piange; e si dorranno che queste cospicue doti non abbiano potuto, per inesplicabile necessità di tempi e temperamento sciissione di cose, essere con maggior frutto rivolte al vero bene ed al vero progresso della patria comune.

ULTIME NOTIZIE

Sintomi di pace.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale, dopo avere riassunto gli ultimi avvenimenti, rileva l'amore della pace della Porta. Dice che le condizioni della pace avranno per base i diritti e gl'interessi della Porta per garantire l'avvenire ed il prestigio della Turchia alla frontiera e il mantenimento della pace generale.

Il ministro degli esteri espresse agli ambasciatori la speranza che l'amore per la pace della Turchia, cui detta prova collo allontanarsi a concedere l'armistizio, sarà apprezzato nello stabilire le condizioni della pace.

Il ministro degli esteri, comunicando al decano degli ambasciatori la presa di Domoko e le istruzioni impartite ad Edhem-pascià di stipulare l'armistizio, soggiunge che la Porta risponde ai desiderii delle Potenze, espressi anche nel dispaccio dello zar.

Edhem-pascià telegrafò il 18 corrente annunziando la presa di Almyro. Il primo segretario d'Yildz-kiosk, a nome del sultano, telegrafò a Edhem-pascià felicitando e ringraziando Edhem-pascià la truppe per le vittorie riportate.

I giornali turchi sono esultanti pella presa di Domoko e di Almyro, e rilevano che la presa avvenne il giorno in cui, 20 anni fa, s'introdusse il titolo militare di *ghazi*.

Il giornale *Sabah* dice che le truppe turche entrarono iersera a Domoko. Le perdite dei greci sono gravi. La loro ritirata avvenne fra panico. Il giornale *Hakikat* esprime il desiderio che la bandiera turca avanzi eternamente sul territorio conquistato.

***

Atene, 20 (*Stefani*). — La Delegazione greca confidò con Salisbah, che dichiarò essere latore delle proposte per l'armistizio di Edhem-pascià, ed istante avere ordini per consultare la cessazione delle ostilità per ventiquattr'ore.

Assicurasi che durante la ritirata avvennero combattimenti. Dicesi che vi furono parecchi morti e feriti.

Atene, 20 (*Stefani*). — Smolenski è giunto a Lamia. La sua presenza calmò gli animi.

Ralli, a nome del Consiglio dei ministri, informò il kronprinz che l'armistizio fu stipulato ad Arta sulla base dello *statu quo ante bellum*, soggiungendo di comunicare tale condizione al comandante turco e di dichiarargli che i greci sospendono le ostilità.

BORSA DI TORINO. — 20 maggio.

Rendita prezzo normale **97 85**.

CAMBI		prezzo	a tre mesi
Francia	— 2	101 85	— — — —
Svizzera	— 4	101 40	— — — —
Londra	— 2 1/2	25 12	— — — —
Id. lungo	—	— —	— — — —
Germania	— 3 1/2	breve 123 20	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconta al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*la rendenza fissa al cento coercale*) 6 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 97 85.
Rendita Lc. 98 97, 98 97 1/2, 98 98.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	710 — 711 —	B. Sconto	0/0 — —
Aferr. Mer.	462 — — —		
Cred. Med.	547 50 — —	Ferr. V. E.	322 50 — —
F. Ferr. Sarde	305 — — —	Ser. Sarde	442 50 445 —
Cred. Ind.	492 — 497 —		

Cronaca della Borsa. — 20 maggio. — Il ribasso era seminato generale. La Rendita, ragguagliò le 98, vi si investì, e attorno le fanno omaggio i valori tutti, fra i quali, degni di nota per l'intimale loro astrazione dalle ghiribizzi manifestazioni, il Credito Industriale e il Banco Sconto.

Questi due valori erano stamane d'insolita gaiezza e reggimento corsi da molti dimostrati, promettendo assai bene col loro contegno energico e risoluto.

Speriamo che alle loro buone intenzioni non venga meno l'appoggio della generale fermezza, indispensabile ad una ripresa seria e duratura.

Notiamo molta offerta di Rendita comunali, parecchi disposti dal fine mese al mantenere di ben quindici centesimi.

Dopo la battaglia di Domoko.

Lamia, 20 (*Stefani*). — Calcolasi che 50,000 turchi parteciparono alla battaglia di Domoko.

Il kronprinz sgombrò Domoko in seguito ad istruzioni pervenutagli da Atene, onde non rimanere bloccato.

Il kronprinz occupò il passo Furka.

Parecchie migliaia di abitanti della Tessaglia, donne, fanciulli e vecchi, accampano nei dintorni di Lamia.

Regna estrema miseria.

***

Londra, 20 (*Stefani*). — *Lo Standard* ha da Atene che Smolenski ricevette l'ordine di occupare le Termopili.

Il *Daily Telegraph* ha da Atene che il Kronprinz è giunto iersera alle ore 10 ad Almerie, presso Lamia.

L'attacco dei turchi a Minca.

Atene, 19 (*Stefani*). — Secondo un bollettino ufficiale, i turchi attaccarono l'esercito del kronprinz appena giunto a Minca sui monti Othrix. Il quarto reggimento fanteria fu sloggiato da Aidinitzi.

Gli abitanti di Lamia abbandonarono precipitosamente la città, che però fu occupata dall'esercito ellenico. La squadra dell'est ricevette l'ordine di recarsi a Stylide, ove sbarcherà Vassos con le truppe.

Smolenski è nominato generale di Brigata. Il kronprinz ordinò di trattare l'armistizio.

La commemorazione di Fratti all'Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10:

L'atrio dell'Università era stamane affollatissimo di studenti in attesa dell'on. Imbriani il quale, alle ore 11, devo commemorare l'onorevole Fratti.

Qualche studente però, in seguito ai dubbi sorti circa la morte del Fratti, proposo che si sospenda la commemorazione; il che verrà deciso quando giungerà all'Università l'onorevole Imbriani.

La deficienza delle notizie sugli italiani in Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,50:

Alla Consulta si mostrano che sino a questo momento, ore 9,30, non è giunta la conferma della morte di Fratti e che non vi sono altre comunicazioni ufficiali oltre quelle comunicate dalla *Stefani* stanotte.

Questo comunicato è stamane assai discusso nei circoli politico-giornalistici. Nasce il dubbio che si sia esuvocato fra Pini e Fratti, riuscendo inesplicabili gli onori resi alla salma di Pini, mentre nulla si fece per quella di Fratti.

Si osserva essere possibile che la legione garibaldina si sia trovata divisa in due colonne. Infatti il comunicato della *Stefani* parla di 150 garibaldini, mentre la legione Ricciotti si compone di cinquecento. Alla Consulta, ovefsi attendono da un momento all'altro nuovi dispacci chiesti d'urgenza iersera, stamane si mette pure in dubbio il ferimento di Cipriani.

Contro il servizio dell'"Agenzia Stefani,,

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,5:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Sempre più indegna di ogni scusa appare l'*Agenzia Stefani* che, nella miseria con cui vive, non sa dare neppure in questi casi informazioni esatte; ma l'*Agenzia*, che durante la guerra non ha potuto mandare alcun corrispondente suo al campo e trasmette in Italia le notizie che le giungono da Londra e da Vienna, non sa rispondere in alcuna guisa alle domande assise di tanti italiani. »

Il *Don Chisciotte* aggiunge: « In verità anche il Governo avrebbe avuto l'obbligo di provocare informatori più solleciti dei suoi consueti rappresentanti all'estero. »

Questo lamento del *Don Chisciotte* contro l'*Agenzia Stefani* è generale. Tutti invocano notizie precise e sollecite per calmare le apprensioni.

L'arrivo del ministro Sinco a Roma.

Roma, 20, ore 10,40. — Stamane è arrivato il ministro Sinco col suo segretario particolare cav. Alberti. L'on. Sinco, poco dopo l'arrivo, si recò al Quirinale per partecipare coi suoi colleghi alla relazione della firma dei decreti.

Il *Requiem* pel conte Maffei.

Pietroburgo, 19 (*Stefani*). — Alla Messa di requiem per l'ambasciatore Maffei assistettero il granduca Vladimiro ed i principi Oldenburgo. Il Corpo diplomatico, Murawiew, il ministro di agricoltura, il reggente il Ministero della Casa imperiale, il capo del quartiere imperiale parteciparono ai funerali.

Vi partecipò pure la Società italiana di beneficenza colla bandiera, che apriva il corteo. Fra le numerose corone, bellissime erano quelle del Re d'Italia, del Ministero degli esteri italiano, del Corpo diplomatico, della colonia italiana e della Società di beneficenza italiana. Alcune erano in argento.

Per la cerimonia della canonizzazione.

Da Roma, 19. — Per l'annunciata cerimonia di canonizzazione arrivano continuamente cardinali, arcivescovi, vescovi, ecc., che il Papa riceve a mano a mano in udienze speciali.

Sono arrivati il cardinale Svampa e monsignor Macario, quello che andò pel Papa a trattare con Menelik la restituzione dei prigionieri.

La figlia di Crispi gravemente inferma.

Da Roma, 19. — L'on. Crispi è partito per Napoli, chiamatovi dalla figlia ammalata piuttosto gravemente.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Se il successo d'un prodotto si misura dalla contraffazione di cui è oggetto, il *Sanitolo Midy* ne fa certamente testimonianza. Recentemente, involucro, manifesto, tutto è imitato; non manca che il principale: l'essenza pura del bosco di Sandalo di Mysore. Quindi i giovani devono colpire il nome Midy su ciascuna scatola. 741

Il pubblico continua a vendere.
Il cambio a 104 85.

Ricordiamo al denaro d'impiego che è aperta la sottoscrizione a 1200 obbligazioni del **Prestito della Provincia di Cuneo** per le anticipazioni da farsi al Governo per l'acceleramento del Catasto.

Le obbligazioni fruttano il 4 70 0/0 netto, all'incasso saranno pagati semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio alla tesoreria della provincia di Cuneo od in Torino presso il *Credito Industriale*.

Le obbligazioni sono emesse alla pari (500), e la sottoscrizione si chiuderà il 31 corrente.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino presso il *Credito Industriale*, Santa Teresa, 11.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 98

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 19 maggio — Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	101 25
» 3 0/0	101 45	101 50
» 3 1/2 0/0	105 20	105 2 -
Rendita italiana 5 0/0	93 25	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 11
Consolidati inglesi	— —	103 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	328 50
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco unico	20 75	20 70
Banca di Parigi	— —	951 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziani 4 0/0	— —	329 —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester	61 3/16	61 5/16
Banca ottomana	— —	500 —
Argento fino	— —	510 —
Credito Fondiario	— —	973 —
Suez	— —	2065 —
Lotti turchi	— —	100 —
Ferrovie Meridionali	— —	345 —
Rendita Russa ibera	— —	92 3/4
» Portoghese	— —	22 5/8
Banca di Francia	— —	3800 —
Cambio Madrid	— —	90 35

I congiunti e i parenti del compianto

GIOV. BATTISTA LEVERA

ed i soci Parrucchieri e Profumieri ringraziano sentitamente quanti presero parte all'accompagnamento funebre, quale tributo avvenuto del loro amato operaio compianto e lo partecipano la Società di M. S. fra operai-pettinatori e la Società mutuaria decorativa in rilievo di Torino.

Torino, 19 maggio 1897.

GRANDE RISTORANTE RUSSO
PARCO DEL VALENTINO
con passeggio delle vetture davanti al Veloce-Club

UNICO GRANDIOSO SALONE PER PRANZI
capace di oltre ai 300 coperti.
Servizi alla carta e prezzi fissi.
Scelto servizio di Cene, Pranzi e Soirées a domicilio.
1056 NATURALE CARLO.

TUTTI A VENEZIA Libretti-tariffario della ditta BIANCOTTI & ELEFANTE, ROMA - vendibili nelle principali Stazioni e Agenzie. Con L. 40 soggiorno Venezia 7 giorni - Camere, vitto Hôtel Milano - Gita Chioggia, Murano, Lido (compresa lancia) - Ingresso Esposizione, Palazzo Ducale, Torre S. Marco - Gondola - Guida - cameriera servile. Rivolgersi in Torino al sig. Giovanni Biancotti.

provata, usata e raccomandata da alcune migliaia di celebri professori e medici. Sono conosciute dal pubblico da 15 anni quali il migliore, il più economico ed innocuo

purgante e
purificatore del sangue

e vengono preferite per la loro efficacia gratevole ai sali, alle gocce, alle misture ed alle acque minerali. Si trovano al prezzo di L. 1 25 la scatola nelle farmacie. L'etichetta delle vere pillole svizzere del farmacista R. Brandt porta una croce bianca in campo rosso, come si può vedere nel disegno riportato qui sopra. Cinque centesimi costa l'uso giornaliero. 3376

TIMOLINA disinfettante sicuro della **bocca**, dei **denti** e delle **prime vie respiratorie**. — Gusto squisito, profumo gradevole. Preparazione speciale dottor L. Bonisontro, farmacia corso Vittorio Emanuele, 61. — Boccietta L. 2, grossa bocciotta L. 4 25. Franco 0 60 in più. 1808

Ritorniamo all'antico!...

Recenti esperienze cliniche hanno dimostrato in modo indiscutibile che l'*antisepsi* o disinfezione degli organi intestinali *non ha che un valore relativo*, non potendosi operare seriamente senza la *temporanea* dei medicamenti che s'impiegano, per cui *medico illuminato*, allo scopo di sbarazzare prontamente l'intestino dei prodotti sommamente nocivi che si formano colla *fermentazione* putrida delle materie albuminoidi, consigliano di ricorrere senza esitare alla pronta e pronta efficacia del 2330

The purgativo Bonelli

quale purgante depurativo ideale, e la cui *azione discreta* concorre efficacemente al ristabilimento delle funzioni vitali. — Il The purgativo Bonelli (composto di piante e fiori alpini) è indicatissimo per la *cura depurativa primaverile*. Contro la *stitichezza abituale, mali di stomaco, gastralgie, perdita dell'appetito, emicranie, impurità al fegato, dolori reumatici*. E' di gusto gradevole, si prepara come il caffè. *La scatola L. 1,50.*
Farmacia Bonelli, via Oriana — Piazza Giulio, Torino.

DIFETTI DI VISTA
Gli specialisti di diottrica oculistica
Comm. IGNAZIO e Cav. UF. MASSIMILIANO **Neuschüler**
HANNO TRASLOCATO 4754
in via PIETRO MICCA, N. 6, piano 2°
Ricevono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 per la *correzione* dei difetti e debolezza di vista mediante il loro particolare sistema di lenti.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera

Zuppa alla patrida	L. 0 40
Spaghetti alla sardagnese	» 0 30
Storione reale alla genuiscia	» 0 80
Uova alla bonne femme	» 0 60
Lumaca di vitello al madera	» 0 80
Lingua di manzo all'italiana	» 0 80
Coste al bianchetto	» 0 80
Patate alla pastora	» 0 30
Anitra novella allo spiedo	» 0 60
Cresta di montone alla galatina	» 0 70
Galantina di cappone in *bellavue*	» 0 80
Torta frola alla confettiera	» 0 50

Servizio separato a carrello

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso

Scelta cucina e pinciamento - Servizio in sale a parte
Saloon per pranzi, per soirées e speciali

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie o persone sole.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei pollastri pervenute a Torino il 19 maggio 1897.

Avvertenza — Quesito 1°: Quali razze furono preferite; se anzienali od esterne; se gialle, verdi o bianche? — Nazionali gialle.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Mg. 130.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

Cercava anche, in quelle ore d'attesa, la traccia sempre invisibile della scena tragica della notte. Collo sguardo, coll'anima, faceva un'inchiesta silenziosa. Cercava tutti gli angoli dove un ferito può rifugiarsi, tutti i luoghi, in riva al fiume, che potevano serbar traccia degli sforzi di un annegato. Non trovò nulla.

Il quarto giorno ella cominciò a fiutar l'aria, per cercarvi un rumore, una eco, un fremito che le desse avviso che la sua lettera era stata ricevuta, che il signor Ambreville era arrivato, che era presso alla sua bambina, al posto, fortunatamente, dal suo amico disertato.

Ma il segnale atteso non venne; cinque, sei, otto giorni passarono; la signora di Sabaillan, agitata, colla febbre, pazza di terrore, di un terrore che aumentava di ora in ora, non rientrava al castello che per mangiare o per dormire.

Si esercitava al viaggio che voleva fare. Tutte le volte che rientrava, stanca e tuttavia pronta a ripartire, ella si studiava a domandare colla voce la più indifferente se non era venuta per lei una lettera o una visita.

Un giorno, una lettera di Celina, lettera di poche righe, venne ad aggiungere un'amarezza a quelle che lo opprimevano il cuore.

La signorina di Sabaillan le scriveva, come se nulla di doloroso fosse avvenuto al Castello delle Spine, e come se non fosse stata lei la eroina del dramma. La lettera era leggera, quasi gaia.

Celina parlava delle numerose visite che la signora di Marval riceveva. Ella non parlava del signor d'Ambreville, né del dottor Verani, che avrebbe potuto venire da parte del signor d'Ambreville.

Era il desiderio d'averne notizie? Era un rimpianto?

Diceva che suo padre stava bene, che le aveva scritto da Parigi per annunciare il suo prossimo arrivo con un giovane ufficiale che egli voleva presentare alla signora di Marval.

Celina aveva sottolineata la parola giovane ed aggiunto un commento alla notizia: « M'immagino che quel giovane ufficiale sia un pretendente. »

E alla fine della lettera, quasi in poscritto, ella diceva ad Antonia:

« Che pensate che io non sia qui per darmi un consiglio! »

Era là tutto il sentimento, tutto il rimpianto contenuto in quella lettera.

Antonia la rilesse a più riprese, domandandosi se non avesse un senso nascosto, un'allusione velata; ella interrogò lungamente quella scrittura svelta, elegante, indolente come Celina, riflettente la sua civetteria enigmatica.

— È noncuranza? È cattiveria? — si diceva la signora di Sabaillan. — Mi provoca ella ad un passo che non osa domandarmi di fare? Si ride di me?

Antonia era troppo esperta e franca per avere intuizioni diplomatiche. Con tutta la sua grande intelligenza ella era portata a giudicare semplicemente dalle apparenze, ed il suo affetto si allarmava tanto di quella gaiezza quanto avrebbe stata sconvolta da un dolore ingenuo. Ella si diceva:

— Ma come! È quella la mia allieva, quella mia figlia? È per quella fanciulla di vent'anni che io ho voluto divenir madre? È per lei che soffro, che mi sono esposta alla morte, che sono pronta a sopportar tutto?

Strappò a pezzetti quella lettera empia che bestemmiava la natura, l'amore, quanto il pudore femminile; e la disperse al vento, fra gli alberi del giardino, dove l'aveva letta. Non voleva serbar nulla che accusasse di più Celina, che gliela rendesse odiosa. Credeva ingenuamente, distruggendo quella prova d'insensibilità, di rendere più remoto l'avvenire. Ma quella lettera aumentava il suo impaziente desiderio di aver notizie della bambina. Se Celina avesse scritto: « Piango, penso a mia figlia, non ho speranza che in lei », ella non avrebbe potuto mettere nel cuore di sua matrigna un maggiore ardor materno.

— Va! Va! — si diceva Antonia, rivalendo la scala dei terrazzi per rientrare al castello — se tutti ti abbandonano e ti rinnegano, caro piccolo essere innocente, ti salverò, io; ti amerò a malgrado di tutti, farò di te una vecchia fanciulla, una donna onesta.

Decisamente ella non voleva più aspettar nulla.

L'indomani, di gran mattino, si abbigliò per uscire e disse alla sua cameriera che era inutile aspettarla per la colazione. Ella aveva molti informi da visitare e non rientrerebbe che tardi, forse alla sera.

S'incamminò alla casa della balia, senza voler saper se la seguivano. Non voleva più che un pericolo: l'incertezza; sentiva che le era impossibile vivere un giorno di più in quella ignoranza.

Ma tutto era un imbarazzo per la contessa di Sabaillan; il lungo cammino da fare e l'impossibilità in cui si trovava di procurarsi una vettura; se andava a piedi poteva essere di ritorno prima di notte?

Aveva fatto sovente grandi escursioni a cavallo, con suo marito, con Celina; ma quel giorno ella non avrebbe osato partire così, a cavallo; il suo abbigliamento e quella maniera elegante di viaggiare le sarebbero sembrate una provocazione, una profanazione.

Ella voleva lasciar credere a delle visite di carità e non si sconde da cavallo alla porta dei poveri.

Uscì dal castello, semplicemente, come per una passeggiata.

Conosceva la strada. Fece circa un miglio senza scuotersi menomamente stanca; ma sulla vetta di una collina, in pieno sole, ella sedè su un grosso sasso e, scorgendo ancora tanto presso di sè i tetti del Castello delle Spine, perchè la strada si avvolgeva attorno alla collina, ella si alzò e si spaventò d'aver già camminato tanto per esser giunta a così poca distanza.

Tuttavia si sentiva libera. Ma a che le servirebbe la sua libertà se la volontà non era impotente contro la debolezza della natura, contro la stanchezza, se i suoi piedi le rifiutavano il servizio che ella avrebbe voluto domandare a delle ali?

Un soffio di vento dolce le sfiorò la fronte asciugandole il sudore e le lasciò l'impressione di un bacio fortificante. Ella s'alzò.

— Se fossi una delle contadine che vanno al mercato — pensò — sarei ben contenta di fare un lungo tragitto per la mia meschina provvista, e se fossi ancora la povera istitutrice che era a Parigi o altrove dovrei camminare molto per andare a dar lezioni. Davvero che mi considero troppo una vera contessa!

Sorrise di un sorriso doloroso ed amico.

— Contessa! Ebbene, sì, io sono contessa di Sabaillan...; e la colpa non è mia se vi sarà dell'onta su quel nome.

Si rialzò e si rimise in cammino senza più sentire la stanchezza.

(Continua).

REGINA DI LUANTO

UN MARTIRIO

(Romanzo).

Regina di Luanto è una di quelle scrittrici che più hanno sviluppato il senso della virilità letteraria.

La femminilità in essa non s'avverte che per la grazia, si può dire, unica con cui accompagna ed investe o notomizza fino al sentimento più remoto ed inafferrabile, fino al più impercettibile moto psichico, la individualità dei suoi personaggi.

Un martirio, per virtù di quella povera anima analizzata minutissimamente, con un quasi crudele accesso di finezza, con la barbara voluttà di indagare fin nel moto dell'ultima fibra vitale, starà come un meraviglioso pezzo di studio dal vero.

E' la storia che riassume quella di tanto povere anime, dotate di una sensibilità eccessiva, che credono nella comunione perfetta degli spiriti amanti. Giungono le povere anime sperantose, assetate di felicità; ma le illusioni pian piano dileguano intorno, e i fiori danno lagrime. E' la storia del misero spirito umano che si tormenta, impaziente di se stesso, incapace a trovare in se stesso il conforto alla vita.

(Dal Folchetto).

Editori Roux, Frassati e C. L. D.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Maestra Levatrice
CARELLA CORINNA
tiene pensione per gestanti da L. 50 in più per città e campagna.
Strada di Casale, 109 (Madonna del Pilone). 3515

Casa di salute del dottor Pezzini Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, e Pollambalanza, via Pio Quinto, 18. c 80

BAGNI DI MARE
in Cornigliano Ligure, presso il castello Raggio, affittasi in famiglia signorile camere con la pensione.
Rivolgersi a M.me Blanc, 43, Boulevard Victor Hugo, **Nizza Marittima.** c 5311

Biciclette
Humber, Wisvoord, Prinetti, Tredicili, ecc., da L. 100 a L. 200. — Carlo Tardy, via Santa Teresa, 11, Torino. 5477

CINTI ERNIARI
per qualsiasi caso di tumore, come pure per precauzione, usino fabbricati nel modo più perfetto dall'**INSTITUTO ROTA. Torino,** piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42.
e Esportazione 18

Società Anonima Concessionaria
per la Ferrovia MANTOVA-MODENA
Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 2.
(Capitale interamente versato L. 8,000,000 in corso di ammortamento)
Avviso di convocazione dell'Assemblea generale ordinaria.
Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale** pel giorno **16 giugno 1897,** alle ore **14,30,** nei locali della Società.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2. Deliberazioni sul Bilancio al 31 dicembre 1896 e sulle proposte del Consiglio;
3. Nomina di Amministratori e del Collegio Sindacale.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea (a norma dell'art. 12 dello Statuto sociale) dovrà farsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, in Torino, presso:
La Banca di Torino; il Banco Sconto e Sete; il Credito Industriale.
5475 *L'AMMINISTRAZIONE*

AVVISO.
La Società The Electro Metallurgical Company Limited di Londra proprietaria dell'attestato di privativa industriale N° gen. 33,810, originariamente accordato alli signori E. Placet e J. Bonnet, dell'attuale durata d'anni 15, a datare dal 30 giugno 1894, vol. 69, N° 307, dal registro attestati per: « Perfezionamenti apportati alla **Elettro-metallurgia del Cromo,** » desidererebbe dare applicazione industriale alla suddetta invenzione brevettata in Italia, ed invita speculatori ed industriali a trattativa, sia per licenza d'uso che per la cessione del brevetto, od anche per lo sfruttamento dello stesso ad interessi comuni.
Per schiarimenti e visione della descrizione, rivolgersi all'ufficio per brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica degli Ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, piazza Statuto, 15, Torino. c 5401

RIVANAZZANO
Stabilimento Balneario e Albergo Grande
ACQUA SALSO-JODO BROMICA — BAGNI e FANGHI
INALAZIONI SISTEMA MOEDLINGER 4777 M
BAGNI e BIBITA d'ACQUA SOLFOROSA di MONTE ALFEO.
Apertura 1° giugno. — *Conduttore:* **Luca Gandolfo.**

BARDONECCHIA
a 1300 metri sul livello del mare (vicino alla stazione).
Varii alloggi mobiliati con cantina da affittare per la stagione estiva. — Recapito da Bedoni, via Ormea, n. 76, Torino. c 5625

LA VITALE
***Preparato antierittogamico, peronospora antisettico per l'agricoltura, di* AUGUSTO JONA,**
si deve dare ora alle ***piante annualate,*** quindi alle viti. Liquido efficacissimo conosciuto da scienziati e da valenti professori di Agronomia; per istruzione che si spedisce *gratis*, rivolg. ai rappresentanti locali, o per Torino all'inventore nel proprio Stabilimento, barriera Milano, 58, e via Quattro Marzo, 7. 2e16

11 M

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11. (2)
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

TUBERCOLOSI polmonare e bronchite cronica, guariscono certa col nuovo metodo di cura **Creoso Eucalyptus Cardelli** ed **Ipnotore** Torresi app. e brev. R. Governo. Riconosciuto dai medici pel più razionale che sviluppi **direttamente** un'azione potentemente antisettica sulle cavern polmonali e mucose bronchiali, distruggendo i bacilli Koch senza disturbare le funzioni dello stomaco e dell'intestino. — I numerosi attestati di guarigione sono a disposizione del pubblico. — Cura completa L. 14 10 (franco). — Dirigersi farmacia Cooperativa G. TORRESI, via Magenta, ROMA.
In **Torino:** *Farmacia G. Turla*, via Roma. 3807 R.

CORDIAL CAMPARI
Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ. Call. VIII. Em., n. 2-4-6, MILANO, via Galilea, n. 21
LIQUORE FINISSIMO da DESSERT.
Bitter delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali rivenditori caffè, Bars, Cooperativi, Drogherie ecc. 27 M

DESSERT DE REINE
Cioccolato al biscotto
« brevetto Talmone »
775

OLIO d'OLIVA
AGNESI e GIACCONE
È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco	L. 2 —	Ogni chilo d'olio.
A Finissimo	» 1 60	
AB Pagliarino	» 1 60	

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per bottiglie di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto	TORINO	Via Roma, 2.
	Milano	Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5
	Biella	Via Umberto I.
	Novara	Corso Torino, 13 (ang. Bianchini).
	Casale M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio.
	Vercelli	Via Risotto n. 5 fuori Dazio.
	Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassia).
	Alessandria	Corso Roma, n. 9. 64

Per assaggio si spediscono pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 8,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

CURA PRIMAVERILE
La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è LA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA O INODORA
Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.
Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1 50 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 8 50 la bottiglia. Mon. 9
Deposito generale da A. MIGONE e C., *Via Torino, 12, Milano* — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

PREMIATA FABBRICA DI MOBILI
GRANDE MAGAZZINO
B° MASSIMINO — Via Cavour, n. 17 — TORINO.
Camere complete da letto e da pranzo — Sale — Salotti, ecc. — Variato altro assortimento di **Mobili** d'ogni genere e stile, ricchi e semplici. — ***Prezzi limitati.***
Esecuzione di qualsiasi ordinazione di mobilio, vetrine, ecc. — Tappezzerie in stoffa per Città e Provincie.
Casa rinomata per l'accurata e solida costruzione del mobilio
Grande provvista di LEGNAMI stagionatissimi. 1961

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 66

Presso i signori
GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 bis
Grande deposito di tutte le qualità originario del vero 99
Olio fegato di merluzzo.

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantaleri* ripuo per pulire i metalli. — Drogheria Gorzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 72

Per l'Esposizione Italiana 1898
Da vendere *elegante ed artistico Chiosco* ottangolare alto 3,80 × 180.
Presso **GIOVINETTI GIUSEPPE,** fabbricante da ombrelli, via Consolata, n. 15, **Torino.** 5465

DAYTON
LA BICICLETTA che ha messo la **rivoluzione** nel mondo ciclistico.
Agenti generali per l'Italia 4071 F
F.lli CONTI, via Carretani, 10, FIRENZE.

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento, camere separate e comoda campagna, massima esattezza nel servizio e cura — Prezzi mitissimi. — M.me levatrice **CARELLO, via Bertola, 9,** ang. via 20 Settembre, **Torino.** c 4704

Margarina Extra Burrificata
della prem. e brev. Ditta CERESETTI e TORRIANI
Il miglior surrogato al burro naturale
nella cucina e nella pasticceria
Ottimo sapore L. 1 50 al Cg. massima economia
Candele di pura Stearina
Pacchetto Cent. 60 — Kg. netto L. 1 25
SAPONE di OLEINA
Per bucato e per famiglia 5413 M
Via XX Settembre, 68 - MASERA e GUALCO

BICICLETTA americana VICTOR
OVERMAN, WHEEL Co - Chicopee, Falls, Mass.
La prima e la più vecchia marca d'America. — Sono giunti i nuovi **modelli 1897, da L. 500 a L. 650.** — Cataloghi, referenze e descrizione della fabbrica *Overman* a disposizione. — Ingegneri **FERRERO, GATTA, OLIVETTI, Torino, Milano, Verona.** 4839

Petrolio Hahn di Ginevra
Il vero conservatore e rigeneratore dei capelli
venne adottato da quanti amano preminirsi contro lo scoloramento dei capelli e da una precoce calvizie e combatterla vittoriosamente anche nei casi i più disperati.
VENDESI A L. 4 IL FLACONE
presso le principali Profumerie e segnatamente da *Rocher*, piazza Carlo Felice, **Torino** — sconto ai rivenditori — all'ingrosso presso *Ignazio Tezzoso e C.*, **Genova.** 4913

Riscaldamento centrale
a termosifone
ed a vapore
a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, anche per i singoli appartamenti.
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA
e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-D.

Segheria idraulica
con acqua perenne da vendere od affittare in Matti. — Dal cav. Miglat, piazza Statuto, 17, Torino. c 5420

Alloggio mobiliato di **4 membri** al piano primo con tutte le comodità moderne. — Via Ormea, n. 6. c 4280

Corso Duca di Genova, 19 alloggio signorile p. 3°. Per luglio grande alloggio signorile 1° piano. Scuderia per 4 cavalli. c 5480

Corso Vitt. Emanuele, 19
Diversi ALLOGGI da affittare. 3521

Palazzina in via Lamarmora n. 21 (piazza d'Armi). Al presente alloggio di 8 membri con giardino per L. 4650. c 5093

Piazza Solferino, n. 3
Al presente: Vasti locali con e senza sotterreno. — 1° luglio e 1° ottobre: Alloggio di 7 vani o meno — Ammezzati e 3° piano. 60

Via Urbano Rattazzi, 5
(vicinanze corso Vitt. Em. e via Lagrange), pel 1° luglio, piano nobile, alloggio di camere, divisibile anche in due. c 4997

DA AFFITTARE
angolo via Garibaldi e Sant'Agostino. Alloggio al primo piano di 11 camere. 2310

Due alloggi di 10 camere ed annessi ciascuno, più per uno famiglia ed ufficio al 1° e 2° p°, divisibili a piacimento. — Via Botero, 9. c 5401

Aosta.
Affittasi **Villa** a 25 minuti dalla città, divisibile in due alloggi civilmente ammobigliati a L. 300 per alloggio. Cura latte, giardini, acqua potabile, bagni, panorama splendido. Darebbesi pensione, non meno di quattro persone.
c 5209 DALLA LUIGI.

Sagra San Michele, borgata San Pietro (linea Susa) due **casette** con giardino cintato, a frutta, di 4 oppure 7 locali ammobigliati. Affitto lire 200 circa cadauna. Vendita lire 3000 la prima, lire 5000 la seconda. — Rivolgersi sul posto al sig. Orlandi, od in *Torino* al portinaio, via Sacchi, n. 12.

L. 12,000 a mutuo, 4 75 per cento, prima ipoteca. — Norelli, via Sacchi, n. 4. c 5423

Per campagna
Da affittare in **Valperga,** fermata *Orsee Rosa*, casa mobiliata con 7 letti, ampio giardino, frutteto. Dirigersi alla farmacia del dottor Boggio, via Bertholet, 14. 5105

Affittasi o vendesi
per L. 6000 villino Cavoretto. — Rivolg. portinaio Piazza Statuto, 10. c 5430

Da vendere o da affittare
ampio, nuovo casamento in *Pecetto*, (valle di Lanzo) uso albergo o villeggiatura, posizione amenissima, pretese limitate. — Rivolgersi portinaio via Mercanti, 16. c 5220

Da vendere
piazza S^ta Giulia, 6-8
Casa affittata, di quattro piani, ridutibile ad uso di Comunità o di fabbrica. Ampio cortile con fronte fabbricabile verso via Vanchiglia. Prezzo convenientissimo, anche con mora. — Dirigersi studio VACCARINO, via Cernaia, 22. c 5454

Da vendere
piccola casa nei pressi dell'Esposizione del reddito netto di L. 600. Anche con mora al pagamento. — Rivolgersi presso il sig. U. Capello *(Cantina Carignano)*, via Nizza, 192. c 5353

Palazzina signorile
in Torino, per sole L. 80 mila. 10 camere, giardino, angolo rottopiano. Calorifici a gas. — Per trattative A. N. L. Pesta, Torino. c 5435

Piccola casa
giardino con o senza terreno fabbricabile. — Via Governolo, 5, primo piano, a destra. c 5401

Villa presso Torino
da vendere, di ettari 7,22, giocante 19, con civile abitazione. — Rivolg. all'avv. Segre Napoleone, via Ospedale, 10. c 5071

BARGE
Da rimettere antica
fabbrica da paste
IDRAULICA
Buone condizioni. — **Matteo Varigliu.** 4705

Vendesi
una **macchina a cucire,** modello di cartone con filo metallico continuo. — Rivolgersi alla signora vedova di Domenico Martini, via Monte di Pietà, 18. c 5601

Borgio Verezzi
Riviera Ponente, 60 km. da Genova, 25 da Savona. Da vendere o affittare comodo palazzino due piani, dieci ambienti, accessori, con giardino fiori e alberi indipendenti, a pochi passi dalla stazione ferroviaria e dal mare, calcina alla spiaggia, (posta, telegrafo). Alti prezzi. — Rivolgersi Starieco, Campetto 1, **Genova.** 5510

BIOGLIO (Biellese)
villa bene arredata, d'affittare dalla metà di luglio alla metà novembre (15 vani, 10 letti, prezzo mite). Riv. n. 45, via Garibaldi, dal portinaio. c 4845

In Chieri
da vendere casa civile e rustica con ampio giardino, o **da affittare** ivi due alloggi civili con o senza mobilia. — Rivolgersi al notaio Molino presso Molino Vincenzo in **Chieri.** c 5370

Villetta mobiliata
da vendere sulla strada di Moncalieri, N. 145, di fronte all'Esposizione; abitabile tutto l'anno. — Rivolgersi alla portineria accanto. 5000

Occasione favorevole.
Per motivi di salute si cambia avvantaggiosissimo *negozio di biancheria* con fabbrica. Posizione favorevolissima per la vendita corrente. Capitale 15,000. — Scrivere iniziali G. C. 88, Torino. c 5381

Cassaforte viennese
d'occasione nelle misure di centimetri 63 1/2, 66, 83 1/2, peso kg., a metà del suo valore. — G. Giacone, Galleria Natta, Torino. 5236

Al Vecchio Giappone
piazza Carlo Felice, 1
continua la *Liquidazione* per ritiro dal commercio. 512

Liquidazione
apparecchi e forniture fotografiche. - Milan, 133, via Nizza. 5011

Bonne israelite
cercasi. — Scrivere G., 14, piazza, Torino. c 5390

Scrittrice a macchina.
Signorina seria, istruita, abile scrittrice macchina Remington (o disposta occorrendo, ad aquistarla), cerca impiego presso ufficio o Ditta, in Torino o fuori.
Scrivere **Bidero, Sauperyre (Saluzzo).** c 5151

Vitieoltori
Agricoltori
Frutticoltori
Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensie ed ornamentali dalla **Cocciglia** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate
IL SAPONE ODRICO
ANTISETTICO, INSETTICIDA
ADESIVO
rinomato sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. dr. CARLO ROGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo* gratis *e richiesta.* 5400

Biciclette?!
Macchine di 1ª ordine.
Sarà garantito per **30 mesi.**
Prima di acquistare velocipedi, accessori, ecc., chiedete il nuovo Catalogo illustrato coi prezzi ridotti, mai praticati da alcuna.
E. A. PEST, via C. Beccaria, 2, **Milano.** 3592 M

Bicicletto

Tre fasti originali	L. 225
Peris corsa o viaggio	» 250
Fadie gomme di prima	» 275
Gomme vere Dunlop anni.	» 125
Bianco, corso Duca di Genova, 14,	c 5179

Montate Velocipedi
SWIFT-STEYR
LEGGERISSIMI
Tutte le parti cambiabili
Rappresentanti in ogni città.
1108

CORREDI DA SPOSA
Sempre pronti — Qualità solida — Confezioni e modelli perfezionati

da L. 120, comp. di 71 articoli		da L. 400, comp. di 164 articoli	
12 Camicie da giorno	6 Copribusti maglia	24 Camicie da giorno	12 Copribusti maglia
4 » da notte	12 paia Calze forti	6 » da notte	20 p. calze nere o col.
6 Giubbe da notte	18 Fazzoletti filo	12 Giubbe da notte	48 Fazz. filo e batista
6 Pantaloni forti	1 Busto Coutil	16 Pantaloni assortiti	1 Busto elegante
4 Sottane bianche	— Regalo —	3 Matinées fantasia	— Regalo —
2 » colore	1 Camicia Uomo	12 Sottane assortite	1 Sottana eleg. col.

ed altri da L. 250 - 600 - 1000 e più a richiesta
Prima di fare acquisti, e per convincersi dell'assoluta convenienza, fare una visita al negozio
LEOPOLDO GROSSO, VIA ROMA, NUM. 12, ANGOLO VIA BERTOLA
(Chiuso nei giorni festivi) 4552

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.